

50.000 ABBONAMENTI ELETTORALI ALL'UNITA'

Abbonamenti pervenuti ieri: CROTONE 41; VITERBO 50; NAPOLI 105; NOVARA 34; BOLOGNA 110; MODENA 110; PIACENZA 37; SAVONA 12.

Segnaliamo le Sezioni di SENIGALLIA e CORINALDO (Ancona) che hanno rispettivamente raccolto 62 e 39 abbonamenti.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Proposta la proroga del blocco dei fitti

A pagina 2

La conferenza del Cairo

IL DATO più immediato ed evidente del cammino compiuto dai paesi « non allineati » dalla prima conferenza tenuta a Belgrado nel settembre del 1961 a quella che si è aperta ieri sera al Cairo è nel numero dei paesi partecipanti: 27 a Belgrado, più di 50 al Cairo. I capi di Stato o di governo convenuti nella capitale egiziana rappresentano più di un miliardo di uomini, un terzo della intera popolazione del globo. E' una forza imponente, gigantesca, di cui è difficile ignorare la voce o anche sottovalutare i bisogni, le aspirazioni, il valore delle proposte. Ma il dato del numero non è forse il più significativo. A Belgrado, tre anni fa, l'inizio e lo svolgimento della conferenza furono drammaticamente caratterizzati dalla ripresa degli esperimenti nucleari, che preannunciavano nuove tempeste internazionali o quanto meno un inasprimento grave dei rapporti est-ovest. I capi dei paesi « non allineati » dettero in quella occasione prova di saggezza e di realismo, inviando pressanti messaggi ai dirigenti delle due massime potenze mondiali — gli Stati Uniti e l'Unione sovietica — invitandoli a cercare senza invidia la strada di accordi di pace.

A chi guardi ai progressi fatti da allora nei rapporti internazionali — e in particolare nei rapporti tra Mosca e Washington — l'appello che partì da Belgrado appare in tutto il suo valore. Fu un contributo importante ed efficace alla causa cui tutti gli uomini sono interessati, la causa della distensione della pace. Non trascurabile, d'altra parte, fu il contributo che venne da Belgrado in merito ad alcuni problemi di grande rilievo, da Berlino ai rapporti tra i due Stati tedeschi, dalla struttura delle Nazioni Unite al disarmo. E anche se non tutti quei problemi hanno trovato soluzioni adeguate o un via a soluzioni adeguate, non v'è dubbio che le proposte formulate dalla Conferenza dei paesi « non allineati » rappresentarono un punto di riferimento per le trattative che sono state ingaggiate.

DIVERSI, evidentemente, sono i problemi che stanno davanti alla Conferenza del Cairo, che si tiene a tre anni di distanza dalla prima. Vi è prima di tutto l'esigenza di dare, almeno sulle questioni fondamentali, una voce univoca al gigantesco movimento i cui rappresentanti si sono raccolti nella capitale egiziana. Il che non è semplice né facile, se si tiene conto del fatto che al Cairo sono rappresentati paesi come la Jugoslavia, a struttura socialista, e paesi come l'Arabia Saudita, a struttura fondamentalmente feudale, oppure paesi come l'India, con centinaia di milioni di abitanti e paesi come la Somalia, con meno di due milioni. Ma la questione chiave sulla quale i paesi « non allineati » dovranno, oggi, far sentire il peso della loro volontà, è quella che più direttamente si collega all'avvenire stesso del mondo, e non solo in rapporto alla necessità di mantenere la pace ma alla urgenza di impostare i piani di cooperazione internazionale che comincino a ridurre il tragico dislivello tra paesi industrialmente sviluppati e paesi sottosviluppati o in fase di sviluppo.

Proprio in questi giorni la FAO, l'organizzazione ONU per l'alimentazione e l'agricoltura, ha pubblicato dati che non possono non far riflettere seriamente tutti gli uomini. Da questi dati risulta, ad esempio, che nell'anno trascorso tra il luglio 1962 e il giugno 1963 la popolazione complessiva del mondo è aumentata del due per cento mentre la produzione di generi alimentari è aumentata di poco più dell'uno per cento. Se si tiene conto del fatto, però, che in alcune zone la produzione di generi alimentari è aumentata del quattro per cento se ne ricava che in altre essa è persino diminuita rispetto al 1962.

HE FARE per porre rimedio ad una situazione che rischia, di per se stessa, di rendere difficile la convivenza pacifica tra gli uomini di continenti differenti? Ecco il problema cruciale sul quale la Conferenza del Cairo è chiamata ad avanzare suggerimenti, idee, proposte, sulla scorta, del resto, del lavoro compiuto qualche mese fa a Ginevra in sede di conferenza internazionale per il commercio e lo sviluppo. Una risposta adeguata a questo problema ebbe della Conferenza del Cairo una tappa di importanza storica nel cammino pacifico dell'umanità. Fiduciosi, come siamo sempre stati, nell'impegno degli uomini riuniti nella capitale egiziana, noi non sicuri che dai loro lavori scaturiranno risposte realistiche per questo e per gli altri problemi del tappeto. Ed è partendo da questa fiducia che i comunisti italiani augurano alla seconda conferenza dei paesi « non allineati » il migliore dei successi.

Alberto Jacoviello

domani

500 mila « comunali » lotta per le pensioni

Un milione di dipendenti comunali e provinciali scenderà in sciopero, per due ore, le pensioni per i lavoratori del settore pubblico. Queste due ore di astensioni, cui seguiranno altri scioperi sempre di più, sono state decise dal Consiglio nazionale della CGIL, alla CISL e alla UIL. Qualora il ministro del Tesoro non dovesse modificare il suo atteggiamento, venendo così meno agli impegni assunti, la lotta verrà ulteriormente intensificata.

La svolta a destra de porta la coalizione sull'orlo della rottura

Il PSI deciderà entro oggi se aprire o no la crisi

Un passo del PRI per un incontro con il PSI e il PSDI — Colloquio Moro-De Martino — I lavori della direzione del PSI — Sinistra e « lombardiani » per l'apertura della crisi — Una nota del PSIUP

Per tutta la giornata di ieri il PSI e il PRI hanno esaminato la situazione politica al lume del non equivoco risultato del Consiglio nazionale democristiano che ha riproposto sul tappeto della coalizione — con maggiore o minore intensità, a seconda dei settori — il problema della crisi. Da parte repubblicana, dopo una riunione della direzione...

ne, si è presa l'iniziativa di invitare il PSI e il PSDI ad una riunione comune. La notizia si è avuta con un comunicato nel quale si annunciava che « la direzione del PRI, dopo un primo esame dei recenti avvenimenti politici ha ritenuto che i diversi problemi connessi a tali avvenimenti rendono opportuna una consultazione del PRI con il PSI e il PSDI e ha pertanto incaricato il comitato esecutivo di promuoverla, nominando a tal fine una delegazione ».

L'iniziativa politica del PRI veniva accettata dagli altri due partiti e la riunione a tre avrà luogo stamane a Montecitorio. Da parte socialista si è risposto all'invito positivamente ma, come si è visto poi dal modo con cui sono proceduti i lavori della direzione, con limitato entusiasmo. La preoccupazione, infatti, che l'incontro « a tre » possa risolversi solo e soltanto in una piccola dimostrazione « laica » senza molto costruito ha fatto sì che nell'annuncio dato dalla Direzione del PSI sull'incontro, esso sia definito un puro e semplice « scambio di informazioni ».

La direzione del PSI si è aperta nel tardo pomeriggio, con la partecipazione anche di Nenni e dei due capigruppo, Ferri e Tolloy. Prima della riunione si è prodotto, tuttavia, un fatto di rilievo. De Martino è incontrato a Palazzo Chigi con Moro e ha discusso con il Presidente del Consiglio la situazione. De Martino avrebbe esposto a Moro l'imbarazzo recato al PSI dai risultati del Consiglio nazionale di ieri, nella sostanza, costituito un avanzamento rispetto alla linea di Napoli. Secondo De Martino i risultati del C.N. della DC consolidano il prepotere doroteo nella direzione democristiana, non rispondono all'equilibrio dei sostenitori del centrosinistra che speravano una correzione di ciò che era emerso dal Congresso dc. Moro avrebbe rassicurato il segretario del PSI, sottolineando che il documento finale del Consiglio nazionale si pronuncia per la causa della pace e della liberazione. De Martino ha risposto che la politica di centrosinistra proseguirà.

Dopo l'incontro Moro-De Martino, la direzione del PSI si è riunita, per ascoltare la relazione del segretario politico. De Martino ha riferito sul colloquio con Moro e ha confermato il suo giudizio negativo sullo stato della situazione politica, in particolare modo in rapporto al Consiglio nazionale dc, all'esclusione della direzione di Forze Nuove. « Questo autorizza il PSI — egli ha detto — a porsi il problema se è possibile una prosecuzione della collaborazione di governo o meno ». Dopo avere sostenuto che tutti gli elementi per una crisi vi sarebbero, De Martino ha concluso avanzando le sue preoccupazioni per ciò che potrebbe verificarsi se si aprisse una crisi in questo momento, data la scadenza elettorale, il problema della Presidenza, l'assenza di alternative parlamentari, la difficoltà di un ricorso immediato alle elezioni politiche.

Sull'intervento di De Martino s'è aperta la discussione. Da essa è emerso, tranne che nell'intervento di Venturini, un atteggiamento giustificativo della DC, un orientamento molto severo per la DC e una sottolineatura dei rischi che il PSI e la formula di centro-sinistra...



Colombo ordinava Ippolito eseguiva

Il «Dottor» Gatti, difendendo Colombo e a volte esaltandolo (lo ha chiamato « guida illuminata dell'economia del nostro paese ») ha fatto risalire all'ex presidente del CNEN la paternità della maggior parte delle iniziative che sono state contestate a Ippolito come peccato. Violenti attacchi del difensore ha mosso ai ministri Saragat e Spagnoli « causa della rovina di Ippolito ».

(A pagina 5 le notizie)

Nasser ha aperto la Conferenza del Cairo

Gli obiettivi dell'azione dei paesi non impegnati

Ciombe di nuovo in volo verso il Cairo dopo esserne stato respinto

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 5. La conferenza ai vertici dei paesi non impegnati si è aperta in un'atmosfera operativa dominata dalla chiara volontà dei paesi che sono la punta avanzata del terzo mondo di portare più innanzi l'azione anti imperialista imposta a Belgrado nel '61 e di schiudere più larghe prospettive di unità sulla base di una piattaforma fruttuosa per la causa della pace e della liberazione. La tendenza, già manifestata, di recisa ripulsa opposta a Ciombe è implicitamente smentita dal tentativo di pseudo-riconciliazione in chiave imperialista nel Congo, è apparsa chiara dalle anticipazioni dei documenti che mostrano una larga intesa sulle proposte della RAU della Jugoslavia e di altri paesi, e dall'ardito discorso di Nasser.

Inaugurando i lavori nell'aula dell'Università, al termine di una giornata di calma solidarietà e di entusiasmo nella città piena di vecchie e di nuovissime bandiere, il Presidente della RAU ha rilevato il congiungimento delle situazioni successi dei tre ultimi anni: sono stati allontanati gli imminenti pericoli per la pace, è stata una schiacciata nella guerra fredda, la vittoria del popolo algerino; la conferenza economica di Ginevra; è stato posto all'agenda mondiale il problema del superamento del...

giorno Bandaranaike a partecipare ai lavori in luogo del primo ministro Ciombe, il Presidente del Congo Kasavubu non ha ancora fatto pervenire la sua risposta. In compenso nel pomeriggio Ciombe è giunto in aereo, con una delegazione di 45 persone, nel cielo del Cairo, ma non ha ottenuto il permesso di atterrare — per ragioni tecniche — sicché ha dovuto proseguire fino ad Atene. Nella capitale ellenica ha subito fatto mutueca dichiarazioni: alla stampa rivendicando il diritto di partecipare alla conferenza del Cairo. A notte fonda ha deciso di ritentare l'impresa ed è ripartito alla volta della capitale della RAU. Ciombe ha dichiarato che « un piano preciso è stato organizzato da certi ambienti contro la Repubblica del Congo ».

Ernio Polito

La giustizia nello Stato del Mississippi

In libertà gli assassini dei tre antirazzisti

Verranno processati, ma per reati minori — Come vennero catturati, seviziati, uccisi, tre giovani che lottavano per l'eguaglianza — Sorridenti in tribunale, per pagare la cauzione per la libertà provvisoria, i responsabili delle persecuzioni

PHILADELPHIA (Mississippi), 5. I cinque poliziotti razzisti accusati da un gran giuri federale di avere « picchiato, colpito e frustato » numerosi negri della contea di Neshoba, dove si trova la città di Philadelphia — e in realtà autori dell'assassinio di tre giovani antirazzisti — sono già in libertà. Hanno pagato una cauzione di 1.000 dollari per ogni capo di imputazione, e ora attendono il processo, che dovrebbe essere celebrato il prossimo mese da una corte che sarà, si è detto, « un tribunale », ma composta tutta di...

uomini bianchi del Mississippi, e quindi disposta probabilmente a tutta l'indulgenza possibile. Ma, anche se la corte eserciterà tutta la severità che i reati richiederebbero, i cinque poliziotti se la caverebbero egualmente a buon mercato: l'anno di prigione, a quanto pare, 25.000 dollari (15 milioni e mezzo di lire italiane), poco più di 600.000 lire italiane a testa.

Contemporaneamente, un gran giuri, questa volta locale, si sta incaricando di mostrare l'altra faccia della giustizia, quella del Mississippi razzista: ha aperto una inchiesta su 23 negri, i quali hanno partecipato a una dimostrazione di protesta dopo un attentato dinamitardo contro l'abitazione di un negro. Nel corso della dimostrazione vennero lanciate contro la polizia, che voleva sciogliere la manifestazione, mattoni, sassi e bottiglie vuote. L'accusa contro i negri viene compresa sotto la generica voce di « associazione criminale », o, letteralmente, « sindacalismo criminale ».

Il gran giuri deve stabilire, attraverso gli interrogatori dei negri, che si può immaginare come verranno condotti, che questa « associazione » aveva lo scopo di mutare « l'ordine sociale o politico dello Stato ». La pena che attende i 23 negri è, dal punto di vista pecuniario, eguale a quella che attende i poliziotti assassini: 1000 dollari. L'unica differenza, ma grave, è che ai 1000 dollari si aggiunge obbligatoriamente una pena carceraria. Il massimo è di dieci anni.

Stabilita così la differenza che corre tra un assassino ma poliziotto, razzista e bianco, e un dimostrante, ma nullatenente e negro, è necessario rifare la storia del caso dei tre antirazzisti assassinati e dei poliziotti assassini, per capire quale atmosfera corra nel Mississippi nell'anno 1964 (e non solo nel Mississippi, poiché negli altri Stati del « profondo sud » la situazione non appare diversa: ogni stato ha i suoi antirazzisti scomparsi e uccisi, e i suoi poliziotti assassini e in libertà).

I cinque poliziotti arrestati sono Laurence Rainey, di 41 anni, sceriffo della contea di Neshoba (Philadelphia); Cecil Price, di 26 anni, vice sceriffo; Earl Otha Burke, già vice sceriffo ed attualmente agente di pattuglia; Ethel Glen Barnett, di 42 anni, ex sceriffo di Neshoba.

Richard Andrew Mills, di 40 anni, agente semplice.

Le loro vittime sono quei tre giovani antirazzisti che scomparvero nel giugno scorso, e i cui corpi martoriati vennero ritrovati solo in agosto, in seguito ad una « spiata » che l'FBI ha pagato, a quanto pare, 25.000 dollari (15 milioni e mezzo di lire italiane).

Andrew Goodman, di 21 anni, negro del Mississippi; Andrew Goodman, di 20 anni, e Michael Schwerner, di 24 anni, entrambi bianchi di New York. E' stato appunto investigando su questi atroci delitti che il gran giuri federale è risultato fino a cinque poliziotti di Philadelphia, arrestandosi però, in grazia delle complicate disposizioni proprie del sistema giudiziario americano, sulla soglia della più grave imputazione: quella di « associazione criminale », o, letteralmente, « sindacalismo criminale ».

Il gran giuri deve stabilire, attraverso gli interrogatori dei negri, che si può immaginare come verranno condotti, che questa « associazione » aveva lo scopo di mutare « l'ordine sociale o politico dello Stato ». La pena che attende i 23 negri è, dal punto di vista pecuniario, eguale a quella che attende i poliziotti assassini: 1000 dollari. L'unica differenza, ma grave, è che ai 1000 dollari si aggiunge obbligatoriamente una pena carceraria. Il massimo è di dieci anni.

E' dubbio che lo Stato del Mississippi intenda farlo: ieri sera, mentre i cinque venivano portati davanti al giudice che doveva stabilire l'ammontare della cauzione per la libertà provvisoria, un giovane dall'aspetto di « duro » gridò a Cecil Price, la figura forse più bieca del quintetto, « Cecil, tu sei l'uomo che fa per me ». Cecil Price, con un largo sorriso, e un sigaro semipieno stretto fra i denti, salutò la folla.

(Segue in ultima pagina)

Oggi alla Camera

Al direttivo del gruppo PCI l'interrogazione sul Quirinale

Oggi pomeriggio il direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera dei deputati discuterà il testo della interrogazione al governo sul problema della Presidenza della Repubblica. Il documento che concretizza l'attività del PCI su una questione molto grave e tuttora aperta, sarà presentato al Parlamento questa sera stessa o domani mattina.

Dai senatori comunisti

Proposta di proroga del blocco dei fitti

CASE PER I LAVORATORI. Necessaria una revisione dei sistemi di gestione

A quando un'inchiesta sulla GESCAL?

Il bilancio votato solo da 6 consiglieri su 14 - Il Ministero dei LL.PP. ha bocciato le norme tecniche del piano decennale predisposte dal Centro studi dell'ente

Il bilancio della GESCAL — un ente che amministra migliaia di miliardi di denaro pubblico, in gran parte versato dai lavoratori — è stato approvato con il voto favorevole soltanto di sei consiglieri comunisti del Consiglio d'amministrazione; all'opposta riunione erano presenti otto membri e, di essi, due hanno votato contro.

Intanto le nuove norme tecniche per le costruzioni predisposte dal « Centro studi » della stessa GESCAL in applicazione del piano decennale, sono state bocciate senza appello dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Questi due fatti, anche se non vi fossero state, altre non meno gravi deficienze, basterebbero a rendere evidente l'opportunità di una sollecita inchiesta su tutto quanto avviene alla GESCAL.

I dirigenti di quest'Ente hanno sempre continuato a portarsi avanti la loro linea ignorando — in ciò aiutati dai loro influenti protettori governativi — le proteste di coloro che attendevano e tuttora attendono una casa.

Ma le carenze della GESCAL, il più importante ente pubblico di produzione edilizia — che avrebbe dovuto coordinare l'intero settore dell'edilizia sovvenzionata — coinvolgono gli stessi orientamenti governativi in materia di edilizia e urbanistica.

Un altro interrogativo, ad esempio, è sempre di attualità: che fine ha fatto l'inchiesta promossa nel 1962 dall'allora ministro del Lavoro Bertinelli?

Ma le carenze della GESCAL, il più importante ente pubblico di produzione edilizia — che avrebbe dovuto coordinare l'intero settore dell'edilizia sovvenzionata — coinvolgono gli stessi orientamenti governativi in materia di edilizia e urbanistica.

Altre 46 Comuni voteranno il 22 novembre

IN BREVE

Colloqui ministro polacco della Cultura

Il ministro polacco della Cultura, Tadeusz Galinski, in visita ufficiale in Italia, è stato ricevuto ieri dai ministri italiani del Turismo e Spettacolo, Corona, e Scandolari.

Conferenze prof. Maxia nell'URSS

Nel quadro dell'accordo culturale italo-sovietico, il professor Carlo Maxia, direttore dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Cagliari, terrà nelle prossime settimane a Mosca una serie di conferenze sull'antropologia e sugli aspetti della civiltà mediterranea in Sardegna.

Nomina direttori didattici

Gli insegnanti elementari in possesso del titolo necessario per essere iscritti nell'apposita graduatoria nazionale permanente, sono stati nominati direttori didattici dal Ministero della P. I., così come previsto dalla legge 23 maggio 1964.

del blocco dei fitti

Il disegno di legge estende il beneficio agli immobili non soggetti a regime vincolistico ed agli sfratti

Un gruppo di senatori comunisti, raccogliendo le preoccupazioni per l'imminente scadenza (31 dicembre) del blocco dei fitti per le abitazioni occupate prima del 1970 e nelle quali vivono oltre un terzo di tutti gli inquilini italiani, hanno presentato al Senato una proposta di legge che proroga tale blocco fino al 1969.

La proposta di legge riguarda anche gli immobili urbani non soggetti a regime vincolistico adibiti ad uso di abitazione e quelli destinati alle attività professionali, artigiane, commerciali, o nei quali hanno sede enti, organizzazioni e associazioni mutualistiche, assistenziali e cooperative; per tutti questi immobili è prevista la proroga fino al 31 dicembre 1969 di quei contratti che siano in corso alla data di entrata in vigore della proposta di legge medesima.

Di particolare importanza l'articolo 4 della proposta di legge, che prevede, per così dire, il « congelamento » fino al primo gennaio 1970 delle disdette in itinere, e la sospensione fino a tale data della esecuzione dei provvedimenti di condanna delle disdette medesime.

In un successivo articolo si prescrive che debba essere fornito un inquilino sfrattato nei casi previsti dalla legge 1950 — un altro adeguato alloggio con contratto di locazione avente scadenza al 31 dicembre 1969. Tale beneficio viene esteso a coloro su cui pendono un giudizio in corso e a coloro che per effetto di una sentenza ormai passata in giudicato, cioè divenuta esecutiva, devono abbandonare l'alloggio, ma nei confronti dei quali lo sfratto non è stato materialmente eseguito.

La proposta di legge, presentata dai compagni senatori Maris, Vacchetta, Salati, Gaiani, Vidali, Minella, Fabiani, Fabbretti, Caponi, Di Paolantonio, Gomez, Kuntze, L. De Luca, Petrone, Traianò, Pirastu e Gigliotti, risponde ad una esigenza vivamente sentita nel Paese, come dimostrano, del resto, le altre proposte di legge presentate in questi ultimi tempi al Parlamento: quella dei deputati comunisti, per esempio, che propone, come abbiamo già avuto occasione di illustrare su queste colonne, una nuova regolamentazione generale dell'intero settore.

Si è concluso così miseramente quasi un anno di vita dell'Unione, nel corso del quale è stato sempre impedito, da parte della DC e di fronte a un dibattito (ripetutamente chiesto dai comunisti) sulle scelte politiche e di politica agraria o di industrializzazione. Era naturale che, essendosi portata avanti questa politica, non si potesse più procedere ad un dibattito in seno all'Unione — come ha rilevato il compagno Alfredo Reichlin segretario regionale del PCI.

Di fronte a queste due linee di programmazione, la DC non solo non ha consentito una politica di continui rinvii sui temi centrali inerenti la programmazione economica nella regione e non hanno saputo imporre un dibattito e un chiarimento di fondo su quello che era il nodo che si era presentato di fronte all'Unione quando comunisti ad affrontare il tema della programmazione economica, cioè se questa doveva essere affidata agli enti locali e ad organi elettivi oppure a organi burocratici e a rappresentanti della Camera di commercio o dei consorzi le cui posizioni sono vicine a quelle dei grandi gruppi monopolistici che operano in Puglia.

Responso di questo bilancio fallimentare dell'Unione delle province è la DC e, insieme, i partiti del centro-sinistra che l'hanno consentito una politica di continui rinvii sui temi centrali inerenti la programmazione economica nella regione e non hanno saputo imporre un dibattito e un chiarimento di fondo su quello che era il nodo che si era presentato di fronte all'Unione quando comunisti ad affrontare il tema della programmazione economica, cioè se questa doveva essere affidata agli enti locali e ad organi elettivi oppure a organi burocratici e a rappresentanti della Camera di commercio o dei consorzi le cui posizioni sono vicine a quelle dei grandi gruppi monopolistici che operano in Puglia.

Altre 46 Comuni voteranno il 22 novembre

Congiuntura economica e trasformazioni tecnologiche

Duri colpi all'occupazione



MILANO — Una recente manifestazione degli operai della Pellizzari contro i licenziamenti

e ai salari nel Veneto

I padroni licenziano ma la produzione aumenta - I casi della Marzotto e della Pellizzari - Strutture invecchiate al Lanerossi (ENI) - Crisi delle velleità d.c.

Dal nostro inviato VENEZIA, 6 ottobre. Marzotto è ricorso alla via delle « sospensioni ». La Pellizzari di Arzignano, una autentica azienda-pilota per la provincia di Treviso, tende a ridimensionare tutti i propri programmi produttivi, cominciando col buttare fuori 250 lavoratori i più qualificati. Non vi è dubbio che il momento più acuto dell'attuale fase congiunturale nel Veneto si verifica nella provincia di Treviso, seguita da quella di Vicenza, con cui la classe operaia si oppone al disegno padronale.

È un disegno che si pone delineando con sufficiente chiarezza, pur nel confuso panorama di una regione che — anche buona ultima in tutta l'Italia — ad un rapido processo di espansione industriale — vede buona parte della sua giovane e dinamica media e piccola industria travagliata da serie difficoltà di mercato e di capitali. Le industrie di più antica capitalizzazione e quelle appartenenti ai grandi gruppi non sono peraltro colpite dalle stesse difficoltà: nel loro ambito è invece in corso un continuo processo di riorganizzazione produttiva e finanziaria, di cui la classe operaia dovrebbe fare le spese. Il costo che i lavoratori vengono a pagare alla congiuntura è altissimo. Formiamo qui alcune cifre molto parziali.

VEVIZIA — In 6 fabbriche del settore cantieristico, 200 licenziati e 225 sospesi, pari rispettivamente all'8,2% ed al 14,5% della manodopera media nel settore ceramica, 70 - dimissioni, 140 - sospensioni e 85 operai a 32 ore alla SIRM; nell'edilizia, l'occupazione ridotta da serie difficoltà di mercato e di capitali. Nel gruppo Edison, 118 impiegati licenziati; in un gruppo di 13 piccole aziende, 301 licenziati pari al 22% della manodopera; 145 licenziati e 1000 sospesi ad orario ridotto nell'industria vetraria di Murano.

VERONA — Secondo cifre fornite dall'Associazione industriale, si ebbero nel 1963 219.347 ore di lavoro integrate; nei primi 9 mesi di quest'anno esse sono già 85.663; nel solo settore metallurgico, i licenziamenti controllati dalla Cgil, sono 776, le sospensioni 925. L'occupazione registra 1700 licenziati e 1500 non assunti alla ripresa stagionale; in pratica, il totale degli occupati è del 20% inferiore al 1963.

TREviso — 6000 metallurgici a orario ridotto, 2000 licenziamenti nel settore metalmeccanico, nell'industria dolciaria, 100 licenziamenti alla Colussi, 160 alla Dorla.

DAVIDA — Secondo cifre fornite dall'Associazione industriale, si ebbero nel 1963 219.347 ore di lavoro integrate; nei primi 9 mesi di quest'anno esse sono già 85.663; nel solo settore metallurgico, i licenziamenti controllati dalla Cgil, sono 776, le sospensioni 925. L'occupazione registra 1700 licenziati e 1500 non assunti alla ripresa stagionale; in pratica, il totale degli occupati è del 20% inferiore al 1963.

VERONA — Nell'industria, si sono eseguite nel mese di marzo 13.000 ore lavorative in meno, in aprile 40.000, in maggio 80.000, in giugno 111.000; i licenziamenti sono stati almeno 3000; oltre 7500 le riduzioni di orario; i settori colpiti sono il metalmeccanico, l'edilizia e il cartario.

BELLUNO — Riduzione dell'occupazione nel settore metalmeccanico. Oltre ai casi di Valdagno e Arzignano, le sospensioni e i licenziamenti sono stati complessivamente 14.000; l'occupazione ha subito una riduzione di un migliaio di unità; il colosso Fossi, si sono avuti 600 licenziamenti e 265 sospensioni; in quasi tutti quelli che vivono nelle comunità separate non possono essere accusati di peccato. Resta però sempre vero che la pienezza dei mezzi di salvezza può essere trovata solo nella Chiesa cattolica. - Votanti 2.110, si 2.051, no 57.

Quarta votazione: - Il Concilio incoraggia tutto ciò che si fa per ritrovare la vera unità ed esorta i cattolici a partecipare attivamente al movimento economico che consiste nell'evitare parole, giudizi ed opere che possano offendere i fratelli separati; b) nel dialogo tra esperti delle diverse comunità per una conoscenza reciproca delle proprie dottrine; c) nella collaborazione per tutto ciò che riguarda il bene comune. I cattolici devono promuovere con solerzia e prudenza quanto può favorire l'unità nell'obbedienza ai propri padroni, nell'amore e nel rispetto di ciò che forma il patrimonio religioso, storico e liturgico dei fratelli separati, ma soprattutto nella manifestazione della propria fede cattolica vissuta in profondità e in sincerità. - Votanti 2.107, si 2.056, no 50.

Intervistazione del PCI sulle trattative di Storch in Germania

I compagni Macaluso, G. Pajetta e D'Allesio hanno presentato un'interrogazione al ministro del Lavoro, della Previdenza Sociale e per le relazioni sindacali, per essere risposto al vero qua ha pubblicato il giornale Stampa di Torino del 30 settembre scorso, a proposito delle trattative intercorse tra sottosegretario Storch e autorità della Germania federale per esaminare i bilanci degli emigranti italiani.

« Il suddetto giornale — continua l'interrogazione — riferisce che l'unica cosa preoccupa seriamente i tedeschi è l'infiltrazione dell'organizzazione comunista tra i propri operai; in un paese e in un'epoca in cui la legge, col parere dell'on. Storch ha discusso con le autorità tedesche che su questo problema ».

« La notizia su questa indagine trattativa — conclude l'interrogazione — non è ancora smentita da nessuna autorità tedesca, qualora dovesse risultare vera si chiederebbe quale è la posizione assunta dal rappresentante del governo italiano ».

Per il sabotaggio della DC

Bilancio fallimentare dell'«Unione delle province pugliesi»

Una assemblea per discutere inesistenti « linee di programmazione » - Gli intervenuti dei compagni Reichlin e Magno

Il Concilio ha iniziato ieri la convocazione dei capitoli che compongono lo schema sull'ecumenismo. Nei primi quattro scrutini il consenso al testo attuale, modificato nell'intersezione sulla base di molti emendamenti, è apparso quasi unanime. Le votazioni proseguiranno nei prossimi giorni.

Al tempo stesso l'assemblea ha continuato l'esame dello schema dedicato alla Rivelazione; gli interventi sono stati quindi.

Ed ecco i testi sottoposti a votazione. « Uno dei primi propositi del Concilio Vaticano II è la ricostituzione dell'unità fra tutti i cristiani. La chiesa è stata fondata da Cristo una ed unitica; l'attuale divisione contraria alla volontà di Cristo ed è motivo di scandalo al mondo. Il nuovo desiderio di unità, che anima tutti i cristiani, è un dono di Dio e il Concilio vuole proporre a tutti i cattolici gli aiuti e indicare le vie e i modi perché possano rispondere sempre meglio alla grazia del Signore che li invita a lavorare per l'unità ». Votanti 2.111; si 2.094, no 16.

Argomento del secondo scrutinio è stato l'unità e l'unicità della chiesa. Esso dice fra l'altro: « Cristo fu mandato dal padre per redimere tutti gli uomini ed unirsi in un solo ovile; per questo ogni pregò prima di morire di amare unum sint. Votanti 2.112, si 2.081, no 30 ».

Terza votazione: « Vi furono scissioni nella Chiesa fortemente condannate da San Paolo, sin dai primi tempi. Però sono stati tardi si verificavano divisioni profonde che durano tuttora. Pur conservando in modo e in numero diverso elementi buoni che si trovano anche nella Chiesa cattolica, impedimenti non pochi di carattere dottrinale e disciplinare si oppongono ad una piena comunione con la Chiesa. Vi furono, in passato, cause e colpe molteplici che favorirono la divisione: oggi però quelli che vivono nelle comunità separate non possono essere accusati di peccato. Resta però sempre vero che la pienezza dei mezzi di salvezza può essere trovata solo nella Chiesa cattolica. - Votanti 2.110, si 2.051, no 57 ».

Quarta votazione: « Il Concilio incoraggia tutto ciò che si fa per ritrovare la vera unità ed esorta i cattolici a partecipare attivamente al movimento economico che consiste nell'evitare parole, giudizi ed opere che possano offendere i fratelli separati; b) nel dialogo tra esperti delle diverse comunità per una conoscenza reciproca delle proprie dottrine; c) nella collaborazione per tutto ciò che riguarda il bene comune. I cattolici devono promuovere con solerzia e prudenza quanto può favorire l'unità nell'obbedienza ai propri padroni, nell'amore e nel rispetto di ciò che forma il patrimonio religioso, storico e liturgico dei fratelli separati, ma soprattutto nella manifestazione della propria fede cattolica vissuta in profondità e in sincerità. - Votanti 2.107, si 2.056, no 50 ».

Esasperati i 5 mila aspiranti Incidenti a Napoli per 500 posti all'ATAN

NAPOLI 5. Gravi incidenti alla galleria Principe, a Napoli, durante la distribuzione dei moduli per la partecipazione a un concorso dell'azienda tranviaria cittadina (ATAN); incidenti legati all'assegnazione di migliaia di persone che si trovano senza lavoro e versano in difficilissime condizioni economiche.

Ecumenismo: prime votazioni in Concilio

Il Concilio ha iniziato ieri la convocazione dei capitoli che compongono lo schema sull'ecumenismo. Nei primi quattro scrutini il consenso al testo attuale, modificato nell'intersezione sulla base di molti emendamenti, è apparso quasi unanime. Le votazioni proseguiranno nei prossimi giorni.

Al tempo stesso l'assemblea ha continuato l'esame dello schema dedicato alla Rivelazione; gli interventi sono stati quindi.

Ed ecco i testi sottoposti a votazione. « Uno dei primi propositi del Concilio Vaticano II è la ricostituzione dell'unità fra tutti i cristiani. La chiesa è stata fondata da Cristo una ed unitica; l'attuale divisione contraria alla volontà di Cristo ed è motivo di scandalo al mondo. Il nuovo desiderio di unità, che anima tutti i cristiani, è un dono di Dio e il Concilio vuole proporre a tutti i cattolici gli aiuti e indicare le vie e i modi perché possano rispondere sempre meglio alla grazia del Signore che li invita a lavorare per l'unità ». Votanti 2.111; si 2.094, no 16.

Argomento del secondo scrutinio è stato l'unità e l'unicità della chiesa. Esso dice fra l'altro: « Cristo fu mandato dal padre per redimere tutti gli uomini ed unirsi in un solo ovile; per questo ogni pregò prima di morire di amare unum sint. Votanti 2.112, si 2.081, no 30 ».

Terza votazione: « Vi furono scissioni nella Chiesa fortemente condannate da San Paolo, sin dai primi tempi. Però sono stati tardi si verificavano divisioni profonde che durano tuttora. Pur conservando in modo e in numero diverso elementi buoni che si trovano anche nella Chiesa cattolica, impedimenti non pochi di carattere dottrinale e disciplinare si oppongono ad una piena comunione con la Chiesa. Vi furono, in passato, cause e colpe molteplici che favorirono la divisione: oggi però quelli che vivono nelle comunità separate non possono essere accusati di peccato. Resta però sempre vero che la pienezza dei mezzi di salvezza può essere trovata solo nella Chiesa cattolica. - Votanti 2.110, si 2.051, no 57 ».

Quarta votazione: « Il Concilio incoraggia tutto ciò che si fa per ritrovare la vera unità ed esorta i cattolici a partecipare attivamente al movimento economico che consiste nell'evitare parole, giudizi ed opere che possano offendere i fratelli separati; b) nel dialogo tra esperti delle diverse comunità per una conoscenza reciproca delle proprie dottrine; c) nella collaborazione per tutto ciò che riguarda il bene comune. I cattolici devono promuovere con solerzia e prudenza quanto può favorire l'unità nell'obbedienza ai propri padroni, nell'amore e nel rispetto di ciò che forma il patrimonio religioso, storico e liturgico dei fratelli separati, ma soprattutto nella manifestazione della propria fede cattolica vissuta in profondità e in sincerità. - Votanti 2.107, si 2.056, no 50 ».

Esasperati i 5 mila aspiranti Incidenti a Napoli per 500 posti all'ATAN

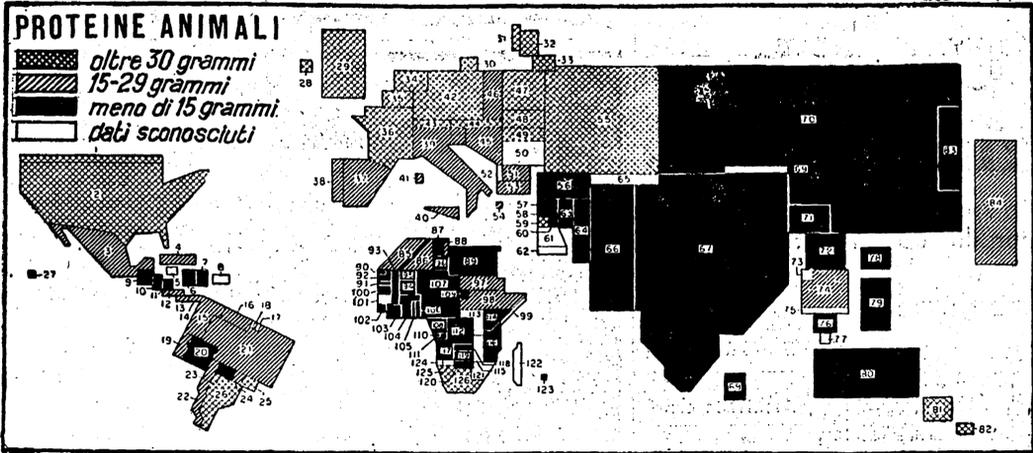
NAPOLI 5. Gravi incidenti alla galleria Principe, a Napoli, durante la distribuzione dei moduli per la partecipazione a un concorso dell'azienda tranviaria cittadina (ATAN); incidenti legati all'assegnazione di migliaia di persone che si trovano senza lavoro e versano in difficilissime condizioni economiche.

L'ATAN procederà all'assegnazione di circa 500 lavoratori (autisti, bigliettai, manovali e purveyor) dei quali il 60% dovranno essere figli di suoi dipendenti. L'altro ieri ha affisso il manifesto con le norme del bando di concorso; ieri pomeriggio, nell'angusto ufficio abbonamenti sito nella galleria al Museo, sono stati messi in distribuzione i moduli; il maltempo ha impedito addetta alla bisogna di trovare di fronte una massa di almeno 5000 persone. È accaduto quello che era prevedibile: la folla si è accalata allo sportello, sono stati rotti vetri ed infissi, ed è

una balena centinaia di moduli sono « spariti » o sono stati lacerati. Sono intervenuti agenti di P.S. e carabinieri che hanno provveduto a chiudere tutti i cancelli d'ingresso della galleria. Cosicché la distribuzione dei moduli è finita prima di cominciare.

Presumibilmente è finita così. Considerato il gran numero di aspiranti avrebbero potuto accadere incidenti ben più gravi. Va detto subito, comunque, che la gravità dei fatti resta e le responsabilità ricadono esclusivamente sull'ATAN.

1963-'64: alimenti +1%, popolazione +2% L'area della fame si allarga nel mondo



Publicato lo studio annuale della FAO

Con curiosità e apprensione ancora maggiori di quelle degli anni scorsi, e ciò in dipendenza delle drammatiche notizie sulla fame nel mondo (si pensi alla situazione dell'India, dove masse di milioni di uomini sono preda della carestia e della sottoalimentazione) abbiamo scorso l'annuale studio sulla situazione mondiale dell'alimentazione e dell'agricoltura, che la FAO ha pubblicato a Roma in questi giorni per l'anno corrente. Purtroppo la prima con siderazione che balza evidente è che non soltanto non si è registrato un aumento confortante della produzione di alimenti (agricoli e ittici),

Cosa nasconde questa iniziativa?

Interrogazione scelbiana contro «Le Ore»

Il deputato scelbiano Tozzi-Conditi ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro delle Partecipazioni Statali, Pierluigi Colombo. L'interrogazione chiede perché il giornale venga sovvenzionato — secondo quanto gli è stato detto da enti pubblici come l'Ente cellulare SIP, la ILTE.

La sorpresa deriva dal fatto che Le Ore è diretto da una persona molto vicina al ministro Colombo. Enzo Perli, che condirettore del giornale è Enzo Gambino, capo dell'Ufficio stampa della Cassa del Mezzogiorno; che uno dei più autorevoli collaboratori per la politica interna è Massimo Renana, democristiano e amico di Lamberto D'Alagni, presidente della destra dorata, nel DC, e attuale vicepresidente del partito; che alcuni componenti del comitato di redazione sono affiliati al Pci; che il giornale è distribuito in tutto il paese; che il giornale è stato fondato da un altro collaboratore di Le Ore, il democristiano G. A. Longo. Che è questo? Perché lo scelbiano Tozzi-Conditi ha voluto sollevare questo vespaio? I casi, si immagina a Montecitorio, sono: o Tozzi-Conditi non sa nulla della complessa operazione che pochissimi mesi fa fece passare in mani dorotee settimanali (tramite una operazione finanziaria condotta dal produttore De Lettere); oppure sapeva e sa tutto questo secondo caso si sta sbadigliando a un nuovo, aperto atto di cannibalismo, esponenti dc.

ma il distacco fra popolazione e produzione alimentare si è ulteriormente esteso nei dodici mesi che vanno dal luglio 1963 al giugno 1964. La popolazione mondiale è infatti aumentata nello stesso periodo del 2 per cento, mentre l'incremento della produzione di alimenti è stato di pochissimi centesimi al di sopra del superiore all'uno per cento. Altro elemento preoccupante — è che gli aumenti della produzione alimentare sono stati assai più sensibili nei paesi industrialmente progrediti che nei paesi in fase di sviluppo. Si deve addirittura credere, per quanto non se ne abbiano rilevazioni puntuali, che in alcune aree sottosviluppate si è registrato un regresso nella produzione di alimenti. In quanto in alcune nazioni l'incremento è stato sensibile (Stati Uniti + 4 per cento, Oceania + 3 per cento). Al quadro negativo che presentano i paesi in fase di sviluppo, si aggiunge la Repubblica popolare cinese dove, dice il documento della FAO, si sarebbero avuti incrementi anche rispetto al 1962-63 che già furono superiori alla media.

Il documento aggiunge tuttavia che non si è avuto un peggioramento della situazione alimentare nel mondo sottosviluppato, ma ciò soltanto in virtù degli aiuti (soccorsi) che molti paesi progrediti hanno portato ai popoli di paesi carenti di alimenti. «Circa il costo della vita le rilevazioni della FAO dicono che in 74 degli 85 paesi su cui l'organizzazione dell'Onu per l'Agricoltura e l'Alimentazione dispone di dati sicuri, esso è stato in media superiore a quello del 1962-63, e in 49 di questi paesi, e in particolare in quelli dell'area della fame, l'aumento dei prezzi di vendita al dettaglio, tali prezzi d'al-

tra parte sono rimasti stazionari o sono diminuiti in appena 15 paesi, tutti eccezione dell'Australia — in fase di sviluppo. Riduzioni di circa l'8 per cento nei prezzi dei prodotti alimentari si sono avute nella Nigeria; del 6 per cento nella Sierra Leone; del 4 per cento nel Tanganika; del 3 per cento nel Kenia e del 4 per cento in Birmania.

Fenomeni di inflazione hanno aggravato — afferma poi il documento — la situazione in vari paesi, dove i prezzi al dettaglio sono saliti notevolmente: 37-100 per cento in Indonesia; + 68 per cento nel Congo ex belga, + 67 nel Brasile, + 49 nel Cile, + 39 per cento nella Colombia, + 33 nella Corea del Sud, + 23 in Argentina, + 17 in Islanda, + 15 in Uruguay e + 10 in Spagna.

Interessanti sono le considerazioni che il direttore generale della FAO, l'indiano Sen, porta a commento della pubblicazione e come indicazione di una situazione preoccupante. Sen, che, in contrasto con gli aumenti di produzione unitari conseguiti nel passato, da cinque anni a questa parte l'agricoltura mondiale non ha fatto altro che progredire parallelamente all'aumento globale della popolazione. I due incrementi si sono cioè tenuti sulla cifra del 2 per cento, quando non si è verificato, come negli ultimi dodici mesi, un ulteriore aprirsi a forche dello squilibrio. Ne deriva la preoccupante constatazione che non si sono avuti quei margini di produzione necessari per il miglioramento dei livelli generali di nutrizione e di vita. Ciò che maggiormente ci preoccupa — afferma testualmente Sen — è il fatto che in molti paesi in fase di sviluppo, dove maggiore è il bisogno, la espansione della produzione agricola e alimentare è stata addirittura inferiore alle già insoddisfacenti medie mondiali.

Insistendo sulla necessità di porre rimedio a questo stato di cose, Sen reclama una maggiore assistenza tecnica e finanziaria dei paesi progrediti a quelli in fase di sviluppo. Si taccono ovviamente, non rientrando tale denuncia nelle competenze ufficiali del direttore di un organismo come quello della FAO, alcune ragioni e richieste che hanno un legame effettivo con il persistere della fame nel mondo e con le possibilità di migliorare la situazione: cioè il fatto che le spese di riarmo bloccano troppe possibilità di serio intervento contro la fame e per lo sviluppo dell'agricoltura. Tuttavia, con forza, si afferma che la situazione è giunta a un punto tale che «non si può più aspettare per intraprendere uno sforzo mondiale decisivo». Il problema è sentito: si sa che se ne discute alla conferenza del Cairo di questi giorni, mentre ad una conferenza in una nazione in fase di sviluppo (il Ghana) se ne discuterà l'anno venturo in un incontro dal significativo ordine del giorno: «Mondo senza bombe, per il progresso».

La cartina che pubblichiamo mostra il consumo degli alimenti per persona (carne e formaggio) nel mondo. Bisogna notare che la sottominorazione della carne, preferita dai popoli del mondo è fatta sulla base del rapporto di popolazione fra i paesi e non della superficie.

Nacque in casa Verri il «libretto» del Beccaria

Apparve per la prima volta a Livorno nel 1764 - Il Baretti giudicò malissimo: scritto un libretto che per noi moderni è un modello di prosa anche letterariamente pregevole: ci piace la sechezza, talora quasi epigrafica, di quella scrittura, l'andare ostinatamente alle cose con il minor numero possibile di parole

«La celebrità del Beccaria ha... un'origine che può parer paradossale: — questa frase di Piero Calamandrei, che del Beccaria resta a tutt'oggi fra gli studiosi più recenti l'interprete più appassionato e intelligente, pur nel filare crociano della condanna netta dell'antistoricismo — illuministico, può ancora apparire valida, mentre si celebra il duecentesimo anniversario della prima edizione del libro Dei delitti e delle pene.

Il celebre libro, che apparve la prima volta anonimo a Livorno nel 1764, fu infatti scritto nel giro di pochi mesi da un giovane ventiduenne, privo di cultura giuridica, ad essa in fondo, negato; seguì ad un precedente lavoro che non faceva certo presagire la forza polemica del celebre trattato (un opuscolo del disordine e dei rimedi delle monete nello stato di Milano, scritto due anni prima); e nacque da una pena che i contemporanei, italiani e stranieri, si ostinarono a definire «pigna».

La stessa origine del celebre libretto può apparire letteraria, se si considera l'occasione: nacque da quelle conversazioni e discussioni che si tenevano in un salotto della stessa casa paterna di Pietro Verri, in Milano, dopo che il Verri stesso aveva rotto clamorosamente con l'Accademia dei Trasformati, ospitata in casa dell'Imbonati e che aveva avuto celebri sedi al Parini e il Baretti, e fondato quell'Accademia dei Pugni, della quale furono principali animatori, oltre Pietro Verri, il più giovane suo fratello Alessandro e il giovane Beccaria.

«Ma il «paradosso», è alla fine, frutto di un'impressione: non tutta soggettiva di noi moderni; così scarsamente attenti (frutto della polemica idealistica e romantica!) al fenomeno dell'Illuminismo e dell'Enciclopedia, che finiamo in pratica, se non in teoria, per ritenere universale e immutabile l'origine di ogni libro come libro di uno scrittore.

Qui c'è un clima particolare che non va perduto di vista e che in poche e semplici parole si potrebbe così definire: esser per quei giovani di nobile estrazione, convinti della possibilità di instaurare negli stati lombarde una monarchia assoluta illuminata e riformatrice, lo scrivere — anche la letteratura, e non solo l'economia e la giurisprudenza — un mezzo per l'azione di intenzione e pratica e riformatrice», direbbe il Croce.

E se l'Accademia dei Pugni ebbe come unico immediato risultato degno di nota (le Osservazioni di Pietro Verri apparvero per le stampe solo dopo la morte dell'autore) il capolavoro del Beccaria, vi son poi, a dimostrazione della effettiva consistenza di questo clima, gli articoli del «Caffè» e la lunga carriera di professore e funzionario dello stato di Milano dello stesso Beccaria, e di alcuni suoi amici.

Del resto, la stessa rottura con l'Accademia dei Trasformati non fu — come ritengono alcuni studiosi — un capriccio o un'impuntatura di Pietro Verri; fu invece un atto polemico ben cosciente contro scrittori — che magari si chiamavano Giuseppe Parini — che volevano rinnovare, disarcionare la letteratura italiana, ma restando letterati e filosofi e non filosofi e letterati in Palazzo Imbonati restavano nettamente separati dalle opere più serie, ricricate e limiate e perfette come fu il caso del Giorno.

Si è aperto domenica a Torino, promosso dall'Accademia delle Scienze, nel secondo centenario dell'opera «Dei delitti e delle pene», un Convegno internazionale di storici, critici e giuristi su Cesare Beccaria.

Vi partecipano tra gli altri: Mario Fubini, Giacomo Delitala, P. N. Berkov, e altri studiosi di quasi tutti i Paesi europei.

Il convegno si chiuderà il giorno 6.



Cesare Beccaria

«La «materia» — s'è detto — fu al Beccaria procurata da un impegno collettivo. Ma la «materia» era nelle cose, nella società del tempo: l'apparente «paradosso» della fama del libretto Dei delitti e delle pene.

La «materia» — s'è detto — fu al Beccaria procurata da un impegno collettivo. Ma la «materia» era nelle cose, nella società del tempo: l'apparente «paradosso» della fama del libretto Dei delitti e delle pene.

«La «materia» — s'è detto — fu al Beccaria procurata da un impegno collettivo. Ma la «materia» era nelle cose, nella società del tempo: l'apparente «paradosso» della fama del libretto Dei delitti e delle pene.

«La «materia» — s'è detto — fu al Beccaria procurata da un impegno collettivo. Ma la «materia» era nelle cose, nella società del tempo: l'apparente «paradosso» della fama del libretto Dei delitti e delle pene.

«La «materia» — s'è detto — fu al Beccaria procurata da un impegno collettivo. Ma la «materia» era nelle cose, nella società del tempo: l'apparente «paradosso» della fama del libretto Dei delitti e delle pene.

«La «materia» — s'è detto — fu al Beccaria procurata da un impegno collettivo. Ma la «materia» era nelle cose, nella società del tempo: l'apparente «paradosso» della fama del libretto Dei delitti e delle pene.

«La «materia» — s'è detto — fu al Beccaria procurata da un impegno collettivo. Ma la «materia» era nelle cose, nella società del tempo: l'apparente «paradosso» della fama del libretto Dei delitti e delle pene.

Adriano Seroni

Adriano Seroni

Successo della campagna per la stampa: decine di sezioni superano l'obiettivo



Un aspetto della sala ove si è svolto l'attivo della Federazione romana del PCI

L'impegno del Partito per le amministrative

La relazione di Modica — Sottoscrizione: oltre 36 milioni — Domani sarà resa nota la lista del Partito

Alla vigilia della presentazione delle liste elettorali, l'attivo della Federazione comunista romana ha fatto il punto sull'attuale situazione politica, sull'eccezionale rigoglio dell'attività del Partito e sullo sviluppo del dialogo con altre forze politiche. L'assemblea di ieri sera ha fornito l'occasione anche per trarre il bilancio di un'ulteriore fase della campagna della stampa, il cui successo, mentre prosegue e si intensifica il lavoro della sottosezione e della diffusione, sta nelle città stesse: a tutt'oggi, sono stati versati dalle sezioni della provincia 36 milioni e 575 mila lire, pari al 62 per cento dell'obiettivo; numerose sezioni, però, ed in particolare le organizzazioni del Partito nelle fabbriche e nelle aziende, hanno superato i loro obiettivi, proponendosi in parte tempo di raggiungere risultati ancora migliori nelle prossime settimane; la sezione della STEFER — costituitasi recentemente — per esempio, una volta raggiunto il 100 per cento, si è impegnata a portare al più presto il totale della raccolta a un milione e mezzo. Nella provincia, ben 41 sezioni hanno raggiunto l'obiettivo; nove sezioni nella città.

Il compagno Modica, segretario del Comitato regionale del Partito, nella sua relazione, oltre che a questi risultati, si è richiamato anche ai dibattiti in corso sul memoriale di Togliatti e al lavoro democratico per la formazione delle liste del Partito. A questo slancio da parte delle nostre organizzazioni — ha detto, affrontando i temi della situazione politica — nel campo governativo corrispondono invece uno stato di grave incertezza, che riguarda gli orientamenti e la stessa unità dello schieramento. Il congresso della Democrazia cristiana ha rappresentato il punto di arrivo di un processo di progressivo decadimento politico, la fine di molte illusioni e al tempo stesso l'avvento aperto di una linea moderata. Dopo avere analizzato le recenti prese di posizione di Saragat, Nenni e Fanfani, l'oratore ha colto, anche attraverso le ambiguità e le contraddizioni di certi atteggiamenti, la testimonianza della crisi di una politica, che dalla orgogliosa sfida al comunismo lanciata a Napoli è giunta rapidamente al processo involutivo di oggi: il gruppo dirigente dc, dal canto suo, si sottrae alla richiesta di « serrare le file », e conferma invece la linea equivoca e ambigua che ha portato all'attuale paralisi.

Ma come in questo momento ha detto Modica quando ha parlato della situazione politica, la proposta di dibattito di lavoro comune nella ricerca di una nuova via.

Anche a Roma i comunisti hanno condotto contro la politica di centro-sinistra una lotta non improntata a sterile massimalismo, ma costantemente profesa verso i collegamenti unitari. Lo si è visto in particolare negli ultimi mesi, quando il PCI ha concretamente lavorato per la costituzione di una lista di edilizia popolare (legge 167) e quando i consiglieri provinciali comunisti, nel corso della seconda conferenza regionale, hanno offerto un terreno avanzato di intesa nel quadro di una politica di sviluppo democratico.

Nel Lazio, più che altrove, è chiaro il fallimento della politica di centro-sinistra, che può contare, tra l'altro, su posizioni di minoranza nei comuni: numerose amministrazioni locali sono da tempo in crisi.

Al marasma del centro-sinistra e all'agitazione dei partiti di destra, insomma, il PCI è in grado di contrapporre una chiara linea politica di sviluppo democratico, di tutti i compagni è la condizione essenziale di nuovi successi.

La prima grande manifestazione della campagna elettorale del Partito si svolgerà domenica prossima al « Supercinema » e avrà carattere regionale. Parlerà il compagno Mario Alicata, membro della Segreteria del Partito e direttore dell'Unità. Domani alle 12, nel corso di una conferenza stampa, saranno rese note le liste elettorali, che saranno presentate giovedì.

Indetta dalla Federcoop Assemblea per la casa

Mercoledì 14 ottobre, alle ore 18, nel salone del Palazzo Brancaccio, avrà luogo un'assemblea sui problemi della casa indetta dalla Federazione provinciale delle cooperative.

In un manifesto pubblicato dalla Federcoop sono precisati i motivi di preoccupazione che travagliano questo settore e che impongono a tutte le forze cittadine e alle autorità dello Stato un impegno autorevole e responsabile.

L'aspirazione alla casa è continua di migliaia di famiglie, l'occupazione operaia nell'edilizia, l'avvenire di numerose imprese artigiane operanti nel settore sono colpite dai ritardi e dalle incertezze che si vanno manifestando e che vengono ricordate nel manifesto: i pericoli ancora presenti per l'attuazione della « 187 », la caduta d'arresto della nuova legge urbanistica, la difficile situazione nel campo dei finanziamenti e del credito edilizio.

La Federcoop richiede un programma tempestivo ed efficace capace di assicurare il diritto alla casa a tutti i cittadini, la piena occupazione operaia e l'ordinato e programmato sviluppo della nostra città.

Alle 18 a Montesacro Manifestazione antifascista

Questa sera a Montesacro si svolgerà una manifestazione unitaria di protesta contro la vile aggressione effettuata dai fascisti al servizio di « Nuova Repubblica » alcuni giorni or sono, quando questi teppali si scagliarono con bastoni, sassi e coltelli contro tre giovani, eredi del comunismo.

Al comizio, che avrà luogo questa sera, alle ore 18, in piazza Sempione, parleranno Achille Occhetto, segretario nazionale della Fgci; Claudio Signorile, segretario nazionale della federazione giovanile socialista; Giuseppe Pupillo, segretario nazionale della federazione giovanile del PSUP; Giampaolo Bassoli, segretario nazionale della federazione giovanile repubblicana e un rappresentante della federazione giovanile del PSDI.

Quintali di lettere e pacchi bloccati Poste a rilento malgrado i «jet»



Le poste romane marcano il passo, malgrado il servizio aereo entrato in funzione negli scorsi giorni e con i collegamenti Roma-Alghero-Cagliari e Roma-Milano. Ieri notte, come era previsto, il servizio è stato ampliato: sono giunti gli aerei postali da Genova-Pisa e da Torino, che nella stessa notte sono ripartiti. Ma i «Viscount» e «DC 7» arrivano a parone, non più con carichi eccezionali. Per esempio da Milano, dopo il volo della inaugurazione, a quanto sembra, i carichi postali sarebbero stati diminuiti per evitare che lo stesso ufficio di Flumicino e gli uffici postali del centro e della periferia rimanessero ingolfati dall'arrivo, in un breve spazio di tempo, di quintali e quintali di posta.

L'ufficio di Flumicino, appena di 200 metri quadrati, in esso sono costretti a lavorare ottanta ripartitori. La posta in città, intanto, continua a venire recapitata con notevole ritardo per l'agitazione degli autisti dei furgoni postali, i quali continuano a bloccare il lavoro ogni giorno per tre ore. Oltre 60 mila pacchi, non recapitati, giacciono allo scalo Tiburtino. Nei prossimi giorni sono destinati ad aumentare ancora, perché gli aere-

REVOLVERATE PER LO SCONTRO

E' accaduto ieri pomeriggio ad Anzio. Un automobilista ha sbagliato una manovra ed è finito contro una 600: la solita discussione, poi il conducente dell'utilitaria ha estratto la pistola ed ha premuto il grilletto...

Un colpo ma a vuoto

Lo sparatore è fuggito in auto con due donne — Identificato?

Revolverate per lo scontro: un automobilista ha estratto la pistola ed ha esplosa un colpo contro il conducente di una «Renault» che aveva sbagliato una manovra e lo aveva urtato leggermente. E' accaduto ieri pomeriggio ad Anzio: la pallottola, fortunatamente, non ha raggiunto il bersaglio. Subito dopo lo sparatore è fuggito al volante della «600». L'altro automobilista, il pescivendolo Enrico Costa, 44 anni, abitante ad Anzio in via Luciano Marana, ha fatto in tempo a leggere i numeri di targa, Napoli 299330, e a fornirli ai poliziotti. Non c'è voluto molto per sapere il nome del proprietario dell'utilitaria: Vincenzo Auruna residente a Magliano, un piccolo centro del napoletano.

«Non ne so nulla, io...» ha risposto l'Auruna agli agenti della Mobile della città partenopea che sono andati ad interrogarlo — ho prestato la mia auto ad un amico...» risponde Ambrosini, si chiama...» ha chiesto per andare a Latina...» L'Auruna ha anche descritto fisicamente il suo amico, che un conduttore di un'auto di colore grigio scuro, di nome Saurò, è stato colpito da un altro colpo di pistola. I dati sono stati subito trasmessi al commissariato di Anzio e Enrico Costa ha confermato che corrispondono a quelli dello sparatore. L'altro uomo non ha avuto, però, successo.

La sparatoria è avvenuta alle 17,30 in località Santa Tevesa, nella zona della «R8», targata Roma 637326, stava partendo. «Ho ingranato la retromarcia per uscire...» ha raccontato al poliziotto — ho lasciato la frizione e l'auto ha sobbalzato indietro: è finita contro la «600» grigio perla di quello lì e l'ha strisciata... leggermente, l'ha strisciata: non le ha fatto certo gravi danni...» ha detto Saurò, che ha chieder scusa, ma quello mi ha aggredito a male parole. Ho cercato di calmarlo, ma è stato inutile; allora, ho risposto per riparo.

La discussione tra i due è durata pochi minuti, sempre più accesa e violenta: ad essa non hanno partecipato le due donne — una vestita con pantaloni e maglietta nera — che sedeva accanto alla «600». Poi, il conducente dell'utilitaria ha estratto la pistola ed ha fatto fuoco: il colpo è andato fortunatamente a vuoto.

Dopo lo sparatore è scappato in auto, ha messo in moto ed è partito a tutta velocità. Non ha potuto evitare, però, che la Costa ed alcuni suoi amici presentino il numero di targa e lo dessero agli agenti: subito sono stati istituiti numerosi posti di blocco ma la «600» non è stata bloccata. Forse, ora gli inquirenti stanno cercando di Napoli, ma è certo che lo sparatore ha poche possibilità di farla franca.

Violento temporale: allagamenti e traffico paralizzato

Ucciso dal fulmine



Violento temporale sulla città e sulla provincia, ieri: un uomo è stato ucciso da un fulmine mentre cercava di ripararsi dall'acqua sotto una pensilina. Si chiamava Andrea Recine ed aveva 62 anni: la disgrazia è avvenuta nella campagna di Velletri. Sempre a Velletri un contadino, Alvaro Gasbarri, è stato colpito da un altro fulmine: ora giace in gravi condizioni all'ospedale. In città, invece, i guai di sempre: strade e scantinati allagati in tutti i quartieri. Il vento, poi, ha fatto precipitare le impalcature che circondavano il palazzo al numero uno di via Ripetta, quello del bar Rosati. C'è stato qualche attimo di panico ma l'inelemento di tralci metallici e di tavole si è fortunatamente arrestato contro i cavi della luce, all'altezza del terzo piano. Il traffico, ovviamente, è rimasto interrotto in via Ripetta e via dell'Orca, accrescendo così notevolmente il caos già in atto in tutta la città per il temporale. Ovunque si sono formate, infatti, code lunghissime. (Nella foto, l'impalcatura che ha ceduto in via Ripetta).

Protesta in Comune delle madri di Torrevecchia

No ai tripli turni per i loro ragazzi



Si nota, a sinistra della scuola «Calasanzio», il gruppo delle aule prefabbricate i cui lavori avrebbero dovuto terminare entro ottobre

L'abolizione dei tripli turni, annunciata con tanta fierezza e baldanza dal Provveditore agli studi e dallo assessore alle scuole, rischia di rimanere una pura illusione. Ai tripli turni sono stati ad un pelo dal dover ricorrere i duemila bambini della scuola elementare «Calasanzio», in via Assarotti, dove 19 aule dovrebbero ospitare, oltre ai 1200 alunni di Monte Mario, i 900 allievi di Torrevecchia. Duemila bambini divisi in 55 classi superaffollate. Lo scorso anno la scuola «Calasanzio» era riuscita ad ospitare i bambini di Torrevecchia, Pullman dell'Atac li trasportavano da casa a scuola e viceversa. Ma quest'anno il numero è aumentato ancora ed era giocoforza ricorrere ai tripli turni. Le ore di lezione sarebbero state due e mezzo per i primi due turni e tre ore per il terzo. A Torrevecchia, un quartiere nuovissimo dove impera l'immobilità, dopo pressioni e proteste della popolazione, il Comune ha risposto la costruzione di una scuola prefabbricata, dodici aule per ora e altre 24 in seguito. La scuola era stata promessa per l'inizio di questo anno scolastico, ma i lavori procedono con il contagocce e l'edificio sarà pronto, si è no, per Natale. La minaccia dei tripli turni e la lentezza con cui procedono i lavori per la scuola nuova hanno spinto le madri degli allievi di Torrevecchia a recarsi alla IX Ripartizione del Comune. Ha accompagnato le madri in Comune la stessa direttrice della scuola, una donna che sente profondamente i problemi della scuola e che è convinta che una seria collaborazione, tra genitori e insegnanti, può solo giovare alla scuola. E infatti questa collaborazione ha dato i suoi frutti. Ieri mattina, infatti, alla delegazione ricevuta in Comune è stato assicurato

Figlio dell'industriale Muore nella «Giulietta» contro un albero

Un giovane di 23 anni, figlio di un noto industriale, è morto l'altra notte nel violentissimo urto della sua «Giulietta» contro un platano sulla via Salaria, all'altezza dell'ottavo chilometro. Si chiamava Marcello Benigni e abitava in viale Parioli 95. Lo ha condotto al San Giacomo, dove è giunto cadavere, Giampietro Petrilli, il figlio del presidente dell'Igri, che con la sua sprayer seguiva l'auto del Benigni a pochi metri. Nessun altro ha assistito alla scia-guina: Giampietro Petrilli ha dichiarato che l'auto del suo amico ha sbadato improvvisamente, apparentemente senza alcuna causa.

Un altro incidente stradale, risoltosi fortunatamente senza vittime, è avvenuto alle 10 sul Romitorio Anulare, all'altezza dell'imbocco della Autostrada del Sole per Napoli. L'autocisterna della ditte Ramina, condotta da Saurò, di 26 anni, è finita fuori strada e si è rovesciata. Tutta la notte che trasportava (oltre 2000 litri) ha investito la carreggiata stradale rendendo difficoltoso il traffico. Il giovane conducente, ferito nell'urto, si è anche ustionato nello scendere dalla cabina, urtando contro il tubo di scappamento. Lo hanno ricoverato al San Giovanni giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Il giorno
Oggi, martedì 6 ottobre (28-36). Giornata di pioggia. Il sole sorge alle 6,28 e tramonta alle 17,54. Luna: primo quarto il 13.

Cifre della città
Ieri sono nati 98 maschi e 99 femmine. Sono morti 30 maschi e 22 femmine, dei quali 7 minori di sette anni. Sono stati celebrati 21 matrimoni. Le temperature: minima 12, massima 26. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso. Temperatura in diminuzione.

Il partito
Rinvio il Direttivo
La riunione del Comitato direttivo della Federazione è rinviata a lunedì 12 alle 17.

Intellettuali e artisti
Oggi alle 21, presso la sede del Comitato Centrale in via delle Botteghe Oscure si svolgerà una assemblea di intellettuali ed artisti per esaminare i problemi di battaglia ed organizzazione culturale. La discussione sarà introdotta dal compagno Giuseppe Chiarante.

Manifestazioni
ESQUILINO, ore 18, assemblea della sezione aziendale dei ferrovieri sul memoriale di Togliatti con Leo Canallo; MONTETORZIO, ore 19, comizio, con Giovanni Berlinguer; MONTECOMPATRI, ore 19,30, C.D. e candidati con Di Benedetto; GROTTAFERRATA, ore 19, C.D. con Cesaroni e Marini; SAN CESARIO, ore 19, assemblea con Marconi; GARBATELLA, ore 17, cella manifestanti Tabacco con Greco e Feliziani; CIVITAVECCHIA, ore 17, com. programma con Ennalli; ALBERONE, ore 20, segreteria zona Appia con Feliziani; LATINA METRONIO, ore 20, C.D. con Quattrucci; TUSCOLANO, ore 19, assemblea campagna elettorale con Agostinelli; SAN PAOLO, ore 19,30, C.D. con Allegria; ARDEATINA, ore 19,30, attivo di sezione con Agostinelli; BARETTA, ore 20, C.D. con Marinari; OSTIENSE, ore 18, C.D. con Cimici SAN SABA, ore 21, C.D. con Greco.

FGC
NOMENTANO, ore 20, assemblea (discussione sul memoriale) con Agostinelli; ROMA NORD, ore 20, assemblea.

QUESTA LA TESI DEL DIFENSORE



Saragat

Colombo

Spagnoli

'Edison volle la testa di Ippolito

«Ma l'obiettivo — secondo l'avv. Gatti — era il ministro Colombo» - Duro attacco al sen. Spagnoli, il quale avrebbe condotto l'inchiesta d.c. obbedendo alle direttive dei grossi monopoli - Anche Saragat con i nemici della nazionalizzazione?

Mal al CNEN è stata violata la legge. Non la violò Felice Ippolito, il quale operò sempre nell'ambito dei poteri che gli erano stati conferiti. Non la violò il ministro Colombo, il quale ad nell'esclusiva interesse della ricerca nucleare, al fine di dare all'Italia uno strumento efficiente. Se qualche irregolarità, per ipotesi, fosse stata commessa, la responsabile non andrebbe comunque iscritta ad Ippolito, ma al ministro Colombo.

Questa è la linea che l'avvocato Gatti, primo difensore a parlare dopo la parte civile e il pubblico ministero, ha scelto per sottrarre Felice Ippolito al pericolo di 20 anni di carcere.

Linea efficace? Lo dirà la sentenza. Gli anni e i mesi di reclusione serviranno a garantire l'abilità del difensore e il diranno se Gatti ha colto nel segno.

Ormai, però, questo processo — come abbiamo varie volte avvertito — non è più tutto nella sua conclusione: nei mesi o negli anni di carcere di Ippolito sarà condannato.

Il processo, attraverso l'interminabile sfilata di testi, ha posto ben diversi problemi. Il difensore di Felice Ippolito ha tentato di risolverli? No. Anche l'avvocato Gatti, pur seguendo una strada ben diversa da quella della parte civile e del pubblico ministero, è rimasto alla superficie. La sua difesa di Emilio Colombo, che egli ha indicato come vero obiettivo dei nemici della nazionalizzazione dell'energia elettrica è stata sconfortante.

D'altro canto c'era da aspettarsi: Colombo aveva reso una mano ad Ippolito, aiutandolo in suo favore. Durante l'interrogatorio del ministro, Ippolito e i suoi difensori, tanto Gatti quanto i suoi colleghi, non avevano messo la minima contestazione, pur avendo a disposizione un abbondante materiale. L'arroganza dell'avvocato Gatti non poteva, dunque, che seguire questa linea, evidentemente tracciata dal ministro. Ippolito e Colombo sanno che è forse meglio per tutti e due non parlare troppo chiaramente nel processo, ma nel compromesso: «tu non fai troppo male a me e io non ne faccio a te».

Gatti, inesperto nell'arguing, ha esordito per quattro udienze, ha ispirato subito lo sgomento e il turbamento per le richieste del pubblico ministero e ancor più per le tesi e le motivazioni che la pubblica accusa ha esposto. Il difensore ha poi definito «gravi e scon-

certanti le rivelazioni del dibattimento» e ha aggiunto che l'accusa ha imbastito un processo a quel fatto che costituisce, invece, la spiegazione, la dimensione e la effettiva sostanza di un reato. «L'inchiesta», sostiene il difensore di Ippolito, «è quindi addebitata in una lunga parte introduttiva, la cui esposizione ha occupato l'intera udienza. Questa parte si articola in due temi fondamentali: origini e cause dello scandalo; esasperazione delle cause del caso dello scandalo sono esclusivamente nei reali commessi da Ippolito». «Ippolito», sostiene il difensore, «non ha mai avuto un ruolo determinante, in una determinata manovra politica. Per l'esautorazione la tesi denunciata non è che un'ipotesi, «mise in tasca» l'intera commissione direttiva del CNEN, compreso il ministro («Colombo») di una vittima». «Gatti», per contro, ha detto che l'ex segretario generale fu un intelligente, brillante esecutore di ordini.

Passando ai dettagli, il 3 marzo 1964 — ha detto Gatti — il ministro dell'Industria e Commercio, senatore Medici, «rispose» a Ippolito, «che non aveva mai visto il ministro». «Una lunga discussione sulla accusa rivolta a Ippolito di aver consentito il preordinato assoluto dell'ente (il che gli permise poi di commettere gli altri reati) fu tenuto occupato Ippolito da Gatti nell'ultima parte dell'udienza.

«Felice Ippolito — ha detto Gatti — aveva un solo obiettivo: «solo scopre, raggiungere il fine che il CNEN si era

prefisso. Questo è il limite che ad Ippolito aveva imposto il presidente del CNEN, ministro Felice Ippolito». Il difensore ha quindi contraddetto la tesi del pubblico ministero, secondo la quale al CNEN si è fatto «poco e male», sostenendo che le realizzazioni di questo ente hanno messo l'Italia sotto una nuova luce davanti agli altri paesi, i quali per le ricerche nucleari spendono tre, dieci, venti, cinquanta volte più di noi, e ha aggiunto: «I denari che lo Stato ha messo a disposizione sono stati da noi (cioè da Ippolito) amministrati nel modo migliore. Noi abbiamo realizzato in dieci anni un'opera imponente. E lei, signor pubblico ministero, ricordi che gli uomini di scienza, coloro che ci hanno visto all'opera, sono con noi».

L'avvocato Gatti — continuando con tono polemico — ha criticato l'opera della Procura generale, affermando: «Questa istruttoria ha violato i diritti della difesa. E — questo è un dato di fatto importante — l'opinione pubblica ha avuto una visione distorta di quanto è accaduto». «Non si può quindi continuare a lodare un'istruttoria nella quale sono state violate le regole che si applicano nelle aule di giustizia. Noi difensori siamo stati estromessi, gli atti sono stati manipolati, il Tribunale a rispondere di fatti che Felice Ippolito non ha commesso, di responsabilità che vanno attribuite ad altri».

Una lunga discussione sulla accusa rivolta a Ippolito di aver consentito il preordinato assoluto dell'ente (il che gli permise poi di commettere gli altri reati) fu tenuto occupato Ippolito da Gatti nell'ultima parte dell'udienza.

«Felice Ippolito — ha detto Gatti — aveva un solo obiettivo: «solo scopre, raggiungere il fine che il CNEN si era

Il suicida del Tevere era il pittore «Tancredi»

Tancredi Parmeggiani, l'uomo che si gettò nel Tevere il 27 settembre scorso, era un noto pittore milanese. La notizia della sua morte, avvenuta in un modo misterioso, ha suscitato un grande interesse. I Parmeggiani, conosciuti a Milano con il nome di «Tancredi», sono una famiglia di artisti, nati a Feltrina nel 1927, aveva esposto le sue opere alla Biennale di Venezia nel 1954. Nel quadro di questa scelta determinante, sono gli attacchi contro Felice Ippolito.

«Su queste basi — ha insistito il legale — il Procuratore generale ha costruito un'inchiesta, durante la quale Ippolito fu attaccato da delatori e calunniatori, non solo per un periodo per sette mesi, fino all'arresto. Perché ci si scagliò contro Ippolito? Per vendetta, forse? Perché Ippolito era un uomo di cultura, di alta statura intellettuale, di alta statura politica? La legge sulla nazionalizzazione era stata approvata, ma si trattava ora di scegliere gli uomini che avrebbero dovuto applicarla. Nel quadro di questa scelta determinante, sono gli attacchi contro Felice Ippolito.

Passando al rapporto dei senatori, l'altra colonna che sostiene l'inchiesta dell'ente, Gatti ha detto: «Il rapporto dei quattro senatori democristiani — o meglio il rapporto del senatore Spagnoli — in quanto fu solo lui a compiere le indagini — ha un'origine poco chiara. Non si sa chi lo ordinò, né a chi era destinato. Fu, a nostro avviso, un'iniziativa privata del senatore Spagnoli, il quale non ha agito per ordine del Parlamento e non ha presentato alcun rapporto al Parlamento. Gatti ha aggiunto che il Procuratore generale è caduto anche negli involontari, in

Così le Calabro-Lucane



La signora Ippolito.

Sassi sui binari per far marciare il treno

Dal nostro corrispondente MATERA, 5.

I pendolari che ogni mattina viaggiano sul treno-lumaca della Calabro Lucana, per raggiungere la zona industriale della Val Basento, ad appena 40 chilometri da Matera, affrontano rischi e pericoli che sono davvero incredibili nella «miracolosa» Italia dell'Autostrada del Sole. Ma che sono, invece, l'autentica faccia della medaglia della viabilità nazionale.

E' questo, un viaggio pericoloso di oltre due ore, col fiato in gola dalla partenza all'arrivo. Appena usciti dalla stazione di Matera, sulla lunga discesa che porta a valle, il treno si mette a scivolare, rallenta, procede a passo di lumaca, in trenta minuti si coprono appena sei chilometri. L'avventura si fa più pericolosa quando si cominciano ad affrontare le prime salite: per tre volte nei primi 15 chilometri decine di giovani, operai scendono quotidianamente dal treno per mettere sabbia e pietruzze sul binario, per far arrampicare lentamente la motrice stracarica. E questa storia si ripete per tutti i 40 chilometri e tutti i giorni, quando c'è pioggia, umidità o gelo: ogni volta si deve ricorrere all'aiuto dei viaggiatori per coprire i binari con le pietruzze e la sabbia mentre alle tre del mattino, prima del passaggio dei treni, gruppi di manovali vengono sequestrati lungo la strada ferrata, soprattutto nei tratti in pendio per ripulire e asciugare le rotaie.

E la stessa storia si ripeterà con i treni della sera, che dopo 13 e più ore, riportano a casa queste poche centinaia di pendolari.

Ma su questa «ferrovia della morte», accadono molte altre cose incredibili e assurde che gettano un fascio di luce sullo stato dei trasporti in Lucania. Alcuni giorni fa una trentina di operai a sei chilometri da Matera sono dovuti scendere dal treno, che non riusciva ad arrampicarsi sui binari bagnati, per proseguire a piedi fino in città sotto la pioggia scrosciante. E ancora. Per ben cinque volte, alcune mattine o sera, la vettura del rimorchio si è staccata dalla motrice facendo correre il brivido nella schiena a oltre 50 operai che vi erano a bordo.

E queste centinaia di operai sono costretti a presentarsi ai posti di lavoro con una e spesso due ore di ritardo, venendo regolarmente multati: le ditte infatti non vogliono saperne di ritardi, pagano solo le ore di lavoro effettive. Capita così che per sei o sette ore di lavoro gli operai stano

Parigi

Evasione fallita per i fratelli Noel

PARIGI, 5. I fratelli Noel, che parteciparono alla clamorosa rapina del 17 aprile a Milano, stavano per scendere in libertà, ma sono stati arrestati da un agente di polizia. I due fratelli Noel, che parteciparono alla clamorosa rapina del 17 aprile a Milano, stavano per scendere in libertà, ma sono stati arrestati da un agente di polizia. I due fratelli Noel, che parteciparono alla clamorosa rapina del 17 aprile a Milano, stavano per scendere in libertà, ma sono stati arrestati da un agente di polizia.

La cresima di don Thobie

PERIGUEUX (Francia), 5. Paolo VI ha ricevuto una lettera da Josephine Baker: la venerata cantante gli ha scritto di non voler rinunciare alla sua nazionalità francese. La Baker ha dichiarato che non si sente francese e che non ha mai avuto un rapporto con il paese francese. La Baker ha dichiarato che non si sente francese e che non ha mai avuto un rapporto con il paese francese.

Il cameriere non se n'intende

SAVONA — Recatosi in un bar di via Sallustiana, il signor Salvatore Basile, di 36 anni, l'ha ingurgitato tutto d'un fiato e solo un istante dopo si è reso conto di aver mangiato qualcosa di ben più forte che il consueto aperitivo. Una controllatina alla bottiglia, e il cameriere ha scoperto, sbalordito, di aver servito al signor Basile del Casuarina. Una laconica lacrima in aspettata ha risolto il caso.

Più brave le donne?

PARIGI — Su 1.293 patentini ritirate a conducenti pericolosi dalla prefettura di polizia di Parigi, il 46 per cento, o il 35 per cento, appartengono a donne. Alle numerose lettere che chiedevano se se ne può dedurre che le donne siano più distratte — e quindi meno disciplinate — ma molto più prudenti.

Convegno sul problema degli illegittimi

175 mila sperano una famiglia dalla legge

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. Ecco la storia che racconta una vecchiaia della val di Lanzo. Figlia di nessuno, era stata raccolta da una famiglia di contadini che l'avevano fatta lavorare fino al giorno in cui avevano ritenuto più conveniente cederla a un'altra famiglia, in cambio d'una capretta. Quest'increscioso episodio d'una creatura umana avvenuta e obliata, ma che potrebbe verificarsi anche oggi. Basta che uno dica di aver assistito al parto di un bambino, e può portarselo via, magari per farne oggetto di contratti, purché si legge in proposito così come non regola adeguatamente l'affidamento o il collocamento.

Questo l'inizio dell'accurato intervento dell'avv. Bianca Guidetti Serra di Torino, al convegno sulla tutela legislativa dei figli nati fuori del matrimonio, tenutosi a Milano per iniziativa del Centro di prevenzione e difesa sociale. Problema grosso anche perché coinvolge tutti i figli del nostro paese, certo non siamo più ai tempi in cui la triste ruota sull'uscio degli ospizi consentiva alle madri di abbandonare clandestinamente i frutti del loro amore. La nostra legislazione in materia conserva ancora tracce di quel passato tanto da apparire una delle più arretrate d'Europa.

Così i figli nati fuori del matrimonio, non solo non hanno ingresso nella famiglia legittima, ma, quanto sono adulterini, non possono essere riconosciuti dal padre o dalla madre sposati, fino a che non sia morto l'altro coniuge.

Perfino l'assistenza pubblica è discriminata poiché, mentre gli abbandonati legittimi sono affidati all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, gli illegittimi vengono soccorsi dalle amministrazioni provinciali.

Impossibile far qui una cronaca precisa delle sette relazioni e degli oltre trenta interventi al convegno, per cui ci limiteremo a segnalare gli orientamenti principali emersi dai dibattiti.

Cardine giuridico del problema è l'indubbiamente l'art. 30 della Costituzione, che afferma che «i genitori hanno il dovere e il diritto di mantenere, istruire ed educare i figli, anche quelli nati fuori del matrimonio». La legge assicura a questi ultimi ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti della famiglia legittima». «In materia di reati commessi contro i bambini», dice l'art. 29, «la legge deve essere severa, e deve assicurare la tutela della famiglia legittima». «L'abbandono dei figli, commesso dal genitore, è un reato». «L'abbandono dei figli, commesso dal genitore, è un reato». «L'abbandono dei figli, commesso dal genitore, è un reato».

Padre Michele Lemer, il noto gesuita di «Città Cattolica», è naturalmente di diverso avviso: ma, con molta abilità, evita una difesa aperta della discriminazione, insistendo in una purtoppo fondata polemica sulle inadempienze dello Stato in questo campo. «Volete allargare al massimo il riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio? Fate pure, ma non dimenticate che su 50 mila fanciulli abbandonati, ben 35 mila sono legittimi. Quindi il vero problema non è tanto di accrescere il numero dei legittimi, quanto di rendere effettivi i diritti sanciti dalla Costituzione. L'antica carità cristiana dovrebbe essere sostituita dalla giustizia del moderno stato sociale. Ma in Italia manca un ministero della famiglia o della popolazione, che esista invece in altri Paesi; i 750 miliardi all'anno destinati all'assistenza vengono spesi ad arbitrio e non in base a leggi, per cui meritevoli e spesso evasori di mezzi o vengono assorbiti e burocraticizzati; i Tribunali dei minorenni, invece di essere potenziati e trasformati in veri e propri Tribunali della famiglia, non rispondono neppure ai criteri con cui vennero istituiti...».

Occupandosi dei «rimedi», per così dire, già in uso, e cioè l'adozione e l'affiliazione, il prof. Cesare Grassano, direttore del Centro di prevenzione e difesa sociale, ha parlato di un nuovo istituto già sperimentato in Francia e cioè l'adozione legittimante. Quest'ultima consentirebbe a coppie di coniugi le non più adatte a una sola persona) di adottare i bambini abbandonati, che sottratti ad ogni possibile rivendicazione dei genitori naturali, acquisterebbero non solo tutti i diritti dei legittimi, ma una vera e propria famiglia, cioè nonni, zii, etc. a propria agio, appoggiata anche dall'avv. Giuliana Fuà di Milano, che d'altra parte suggerisce riforme delle attuali procedure di adozione e affiliazione, allo scopo di facilitarne l'attuazione, e di far prevalere sui figli adottati, il principio dell'indivisibilità del matrimonio, che dà luogo alla maggior parte degli inconvenienti ed inestinguibili organicamente tutto il diritto familiare.

Padre Michele Lemer, il noto gesuita di «Città Cattolica», è naturalmente di diverso avviso: ma, con molta abilità, evita una difesa aperta della discriminazione, insistendo in una purtoppo fondata polemica sulle inadempienze dello Stato in questo campo. «Volete allargare al massimo il riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio? Fate pure, ma non dimenticate che su 50 mila fanciulli abbandonati, ben 35 mila sono legittimi. Quindi il vero problema non è tanto di accrescere il numero dei legittimi, quanto di rendere effettivi i diritti sanciti dalla Costituzione. L'antica carità cristiana dovrebbe essere sostituita dalla giustizia del moderno stato sociale. Ma in Italia manca un ministero della famiglia o della popolazione, che esista invece in altri Paesi; i 750 miliardi all'anno destinati all'assistenza vengono spesi ad arbitrio e non in base a leggi, per cui meritevoli e spesso evasori di mezzi o vengono assorbiti e burocraticizzati; i Tribunali dei minorenni, invece di essere potenziati e trasformati in veri e propri Tribunali della famiglia, non rispondono neppure ai criteri con cui vennero istituiti...».

Occupandosi dei «rimedi»

«Volete allargare al massimo il riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio? Fate pure, ma non dimenticate che su 50 mila fanciulli abbandonati, ben 35 mila sono legittimi. Quindi il vero problema non è tanto di accrescere il numero dei legittimi, quanto di rendere effettivi i diritti sanciti dalla Costituzione. L'antica carità cristiana dovrebbe essere sostituita dalla giustizia del moderno stato sociale. Ma in Italia manca un ministero della famiglia o della popolazione, che esista invece in altri Paesi; i 750 miliardi all'anno destinati all'assistenza vengono spesi ad arbitrio e non in base a leggi, per cui meritevoli e spesso evasori di mezzi o vengono assorbiti e burocraticizzati; i Tribunali dei minorenni, invece di essere potenziati e trasformati in veri e propri Tribunali della famiglia, non rispondono neppure ai criteri con cui vennero istituiti...».

Padre Michele Lemer, il noto gesuita di «Città Cattolica», è naturalmente di diverso avviso: ma, con molta abilità, evita una difesa aperta della discriminazione, insistendo in una purtoppo fondata polemica sulle inadempienze dello Stato in questo campo. «Volete allargare al massimo il riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio? Fate pure, ma non dimenticate che su 50 mila fanciulli abbandonati, ben 35 mila sono legittimi. Quindi il vero problema non è tanto di accrescere il numero dei legittimi, quanto di rendere effettivi i diritti sanciti dalla Costituzione. L'antica carità cristiana dovrebbe essere sostituita dalla giustizia del moderno stato sociale. Ma in Italia manca un ministero della famiglia o della popolazione, che esista invece in altri Paesi; i 750 miliardi all'anno destinati all'assistenza vengono spesi ad arbitrio e non in base a leggi, per cui meritevoli e spesso evasori di mezzi o vengono assorbiti e burocraticizzati; i Tribunali dei minorenni, invece di essere potenziati e trasformati in veri e propri Tribunali della famiglia, non rispondono neppure ai criteri con cui vennero istituiti...».

Pier Luigi Gandini

storia politica ideologia

30.000 COPIE: CIFRA RECORD PER LA SAGGISTICA

Un best-seller la storia delle religioni di Donini

La ragione principale del successo: è un'opera di scienza che, attraverso una critica storica, valuta il problema religioso per ciò che è stato e ciò che è, senza esaltazioni né denigrazioni preconcette



Ambrogio Donini.

Il libro che Ambrogio Donini ha scritto nel 1921, Lineamenti di storia delle religioni, ha avuto un successo davvero eccezionale per un'opera saggistica nel nostro paese. Siamo infatti già al trentesimo migliaio, alla quinta edizione, ampliata e aggiornata (Edizioni Riuniti, giugno 1964, pp. 350, con illustrazioni, L. 3.000). A nostro avviso, la ragione principale del successo del volume di Donini sta nel fatto che esso è un'opera non di propaganda, ma di scienza. L'Autore non è mosso dalla volontà di «difendere» una confessione religiosa, né da quella di «combattere» la religione: egli vuole comprendere il fenomeno religioso, vuole valutarlo per ciò che è stato e ciò che è, senza esaltazioni né denigrazioni preconcette. La formazione di Ambrogio Donini è singolarmente felice, particolarmente adatta per un'opera così impostata. Donini, giovanissimo, fu infatti allievo prediletto di Ernesto Buonaiuti, attorno al 1925. Figura ardente e drammatica, quella del Buonaiuti: appassionatamente cristiano, e nell'intimo animo sacerdote cattolico anche quando venne colpito da una scomunica papale per il suo modernismo, era nel tempo stesso un studioso senza pregiudizi, che affrontava con coraggio la storia della religione alla quale ferivamente credeva. Il giovane Donini abbandonò nobilmente una carriera universita-

ria che si preannunciava rapida e brillante, scelse la via dell'esilio, della militanza antifascista nelle file del Partito comunista. Ma non abbandonò mai, in Francia, negli Stati Uniti, tappe del suo esilio, gli studi di storia delle religioni, che — d'altra parte — l'esperienza stessa di militante gli permise di approfondire, comprendendo per così dire dal di dentro l'intimo legame tra le lotte e le idee degli uomini. Il disegno del volume di Donini è molto vasto, e non potrebbe essere altrimenti, data l'impostazione scientifica, che non può «privilegiare» un filone storico di pensiero religioso, ma vuole comprendere l'origine della religione, esaminando le società umane primitive e antiche in tutti i Continenti, dal bacino del Mediterraneo, all'India, all'America precolombiana, all'Australia. Il libro tuttavia non è frammentario, non è un «mosaico». Al contrario, in esso è sviluppato un discorso stringato e coerente, che ha per oggetto soprattutto l'origine della religione come separazione tra «cielo» e «terra», tra «al di qua» e «al di là» e al sorgere di società divise in classi, e la nascita di quelle «religioni di salvezza» all'inizio della crisi della società schiavistica nel bacino mediterraneo, tra le quali primeggerà, fino ad assorbire e a far scomparire tutte le altre, il cristianesimo.

Quanto all'origine della religione, il Donini critica in modo documentato e convincente la tendenza dei «manuali correnti di storia delle religioni» a forzare «i dati reali sullo sviluppo dell'ideologia», entro gli schemi di una concezione che è essa stessa frutto di un determinato momento dell'evoluzione della società. Non si può parlare di separazione tra anima e corpo, di creazione, di trascendenza nelle comunità primitive di cacciatori: il totem non è ancora il «dio personale», il legame tra la tribù e il suo totem ha ancora un carattere materiale, è il rapporto tra il gruppo umano e l'animale che ad esso fornisce i mezzi di sussistenza. «La divinità a figura d'uomo compare soltanto quando sta già nascendo sulla terra il potere del capo, di un patto di dominatore...». L'idea del trascendente ha un'origine perfettamente chiara. Non nasce con l'uomo, come manifestazione di un'esigenza che sia sempre esistita e sempre esisterà; ma è entrata nell'uomo come conseguenza della lacerazione che la struttura di classe ha introdotto nella sua esistenza.

«Nel momento in cui l'economia schiavistica incomincia a disintegrarsi, e l'ideologia si libera di questa sicurezza degli stessi ceti privilegiati, l'appello al soprannaturale diventa un fenomeno generale; ma la persecuzione di queste nuove religioni da parte delle autorità statali del mondo greco-romano ci aiuta a comprendere, meglio di ogni dimostrazione teorica, la loro origine di classe. Nel concetto di colpa e di redenzione si riflette la realtà dello sfruttamento e della servitù. «L'idea di un "salvatore", chiamato a liberare anime e corpi dall'espiazione e dalla sofferenza, si articola lentamente da questo tessuto di esasperati contrasti di classe. L'idea della salvezza... ha scavato profonde radici nella coscienza degli uomini. E quando la società si è mutata in qualcosa di molto diverso, sulle basi di nuovi rapporti economici e sociali, il mito del salvatore non si è estinto. La ragione principale di questa sopravvivenza va vista nel fatto che sia nel regime feudale che in quello capitalistico,

Bussavano a cassa gli «eroi» della marcia su Roma

Fruttuose ricerche di Renzo De Felice nell'Archivio di Stato e tra i documenti della «Mostra della rivoluzione fascista» - Uno studio sulla «Rivista storica del socialismo»



Al tempo del congresso del 1921 (per l'occasione i fascisti lanciarono questa cartolina, nella quale si vedeva un fascista che pestava l'Italia) i finanziatori del fascismo erano, per il 71,80 per cento, industriali; per l'8,50 per cento, istituti di credito e assicurativi; per il 19,70 per cento, ricchi privati.

Come agrari e industriali finanziavano il fascismo

Il problema del finanziamento del movimento fascista fino alla presa del potere e anche dopo l'ottobre del 1922 non è di per sé un problema che presenti oggi la possibilità di soluzioni opposte. Che gli squadristi, i fasci provinciali, il centro del movimento, il Popolo d'Italia, fossero, specie tra la seconda metà del 1920 e la «marcia su Roma», largamente sovvenzionati, e sovvenzionati da industriali e agrari,



Una goffa posa di Mussolini e una ridicola poesia in una cartolina del 1927.

L'immigrazione meridionale a Torino SCAPOLI «TORINESI» CERCANO MOGLI «PIEMONTESI»



Le «casermette» di Torino.

E quasi un secolo che dal serbatoio del Mezzogiorno i lavoratori emigrano dove c'è lavoro, all'estero e al Nord. La riforma agraria democratica si tradusse più della ruralizzazione fascista, a trattare in campagna, sottutilizzare, le braccia che servivano in città. Le prime partenze di questo dopoguerra sono avvenute infatti dalle zone dei contadini assegnatari. Lo rileva Goffredo Folli nel suo libro «L'immigrazione meridionale a Torino» (Feltrinelli 1964, L. 3500), un'essenziale analisi del fenomeno. Le migrazioni dal Sud sono la conseguenza della mancata industrializzazione del Sud, fondamentale fattore di squilibrio. I capitalisti, persistendo nello sfruttamento coloniale, lasciavano che agisse l'economia di mercato. Lo spostamento delle risorse rimane dell'agricoltura all'industria, e dall'economia di sussistenza alla produzione di profitti. Senza l'immigrazione — nota l'Autore — Torino avrebbe avuto nel 1961 (centenario dell'unificazione Nord-Sud) la stessa popolazione del 1901. E chi avrebbe alimentato la FIAT? Con, insieme ai provinciali fatti inurbare, si pomperono meridionali? ma col boom bellico del 1914-15 (85 mila arrivi in un anno, record eguagliato soltanto nel 1961); poi con il casermone? piantati da Agnelli nel '20-'27; poi col reclutamento prebellico del '34-'37 in barba alla legge contro l'urbanesimo; e infine, dal 1951, con le «cate-

ne di richiamo» che finirono col travolgere la stessa legge e col porre Torino in testa ai tassi d'immigrazione. L'ultima fase migratoria obbedisce ad un meccanismo ormai «spontaneo»: zone di espulsione al Sud, dove la FIAT non ha costruito stabilimenti; zone di attrazione al Nord, dove il monopolio potenza quelli esistenti. La FIAT lancia la microvettura per i microredditi, investe, assume. Produzione e immigrazione vanno di pari passo. Al cancelli premono a migliaia, il prezzo della forza-lavoro si deprime, il lavoratore immigrato entra in concorrenza con quello indigeno. L'amministrazione comunale trova la scappatoia legale per dare la residenza agli immigrati, affinché siano assorbiti dalla FIAT. Ma trova soltanto le vecchie «Casermette» militari per ospitarli. Il quotidiano FIAT rinfocola pregiudizi razzisti per condurre i meridionali entro un civico ghetto morale. Su certe case compare un cartello: «Non si affitta a meridionali»; su certi annunci matrimoniali, scapoli torinesi cercano mogli piemontesi. Nugent, affamato di lavoro, si unisce a cooperative e nuovi arrivati, che nelle sue fabbriche il monopolio sfrutta accanto agli altri a metà paga. Riuscirà la classe dominante a usare contro la classe operaia settentrionale quel proletariato meridionale, di cui non può più dirottare il trececano la carica di protesta? Ma i diseredati giunti

col «treno del sole» deludono i capitalisti torinesi, come nel '20 la «Brigata Sassari». Non diventano un esercito di manovra. Gli immigrati si impegnano nelle lotte operaie, che fanno cadere le barriere regionali riscoprendo i contrasti sociali: volano per il PCI, che nel '63 diventa il primo partito cittadino; partecipano in prima fila alla riscossa FIAT, dimostrando una maturata coscienza di classe. Come già l'operaio Celestino Canteri nel recente volume «Immigrati a Torino», Goffredo Folli sottolinea il positivo apporto fornito soprattutto dai meridionali alla città, in senso economico e sociale. Anche civile: l'ex capitale della monarchia più bolsca e oggi del monopolio più agguerrito aveva bisogno di sprovanzializzati, di rinvigorisce. Le stesse strutture ricettive si sono dovute adattare all'afflusso, e meno drammatico è diventato l'inserimento umano su cui l'Autore — reduce da esperienze con Danilo Dolci — manifesta una conoscenza «diretta e continua». Folli vorrebbe che gli stessi capitalisti i quali non industrializzano il Sud avessero pianificato l'insediamento dei meridionali al Nord. Ma tralasciando questa ingenuità e taluni giudizi politici, è indiscutibile il valore anticapitalistico della sua denuncia (che l'ha obbligato come so — a cercare un editore fuori della cinta di Torino — FIAT).

Aris Accornero

«Massima parte dei mezzi finanziari di cui dispongono i fascisti provengono da contributi volontari o coatti di industriali ed agrari». «Ciò non toglie che sinora, nella ricerca storica, si è andati poco al di là di una connotazione generica, sommaria. E a nessuno sfugge quale importanza avrebbe disporre di un'informazione dettagliata, di ragguagli particolari che — se ovviamente non potrebbero stabilire la misura esatta di quel finanziamento — consentirebbero purtuttavia di comprendere più a fondo la natura, la dinamica dell'assalto fascista al vecchio Stato, e la dialettica politica che si instaurò subito tra finanziatori e finalizzati, il tipo di sottomissione o di ricatto reciproco, la finalità immediata o più lontana di certe o certe sovvenzioni. Un contributo di prim'ordine a questo approfondimento viene ora da uno studio di Renzo De Felice che pubblica il n. 22 della Rivista storica del socialismo. Il De Felice (che si appresta a licenziare il primo volume di una biografia di Mussolini) ha potuto condurre fruttuose ricerche non solo all'archivio di Stato ma a quello della «Mostra della rivoluzione fascista». Ivi si ritrovano infatti le distinte «delazioni» ai fasci e il carteggio del C.C. del movimento fascista con i centri locali e coi «produttori». Un canale regolare di finanziamento era costituito appunto da queste figure di «produttori»: agenti commerciali e politici insieme. La loro bravura politica si misurava dalla capacità di mostrare ai signori dell'industria della finanza e della terra quale tornaconto essi avrebbero avuto nel fornire quattrini al movimento. E la loro figura di avveduti «commercialisti» si rivelava nel contratto che essi firmavano coi «Fasci di combattimento»: i contratti assegnavano infatti ai «produttori» una provvigione del dieci per cento sulle somme spilate ai finanziatori.

«Regista oculato di tutta questa rete era il segretario amministrativo dei Fasci, Giovanni Marinelli, il quale non mancava di mettere in guardia ogni «produttore» dal «fare dichiarazioni che potessero dare l'impressione di asservimento dell'organizzazione nostra a determinate caste di cittadini...». Il finanziatore firmava un mo-

dulo di sottoscrizione nel quale stava scritto, prima dell'impegno della somma da versare, che i soldi servivano «affinché sempre più efficace continui la guerra contro il comune nemico, il bolscevismo». «E' di per sé evidente che un tipo simile di sovvenzione veniva fornito, per così dire, dai pesci (o pagavano) piccoli e medi poiché è difficile immaginare il dirigente di un grande complesso industriale o di una grande banca firmare una ricevuta così scoperta e personale a un «produttore» qualsiasi. E non si tratta soltanto di un'indagine logica. Il De Felice pubblica, nel suo avvincente saggio, una comunicazione del prefetto di Milano, Lusinoli, al ministro dell'Interno (16 maggio 1921) in cui sta scritto: «Informo che i locali Banche avrebbero sempre sovvenzionato le organizzazioni fasciste con somme abbastanza rilevanti, ma non fu dato accertare in quale misura poiché delle erogazioni di tali somme interessavano direttamente e personalmente le direzioni delle Banche stesse, senza lasciare traccia in atti». «Ma le tracce lasciate attraverso i «produttori» sono, nondimeno, assai significative. Esse provano in modo certo in primo luogo il carattere di classe del fascismo (i finanziatori erano alla fine del 1921 per il 71,80% società industriali e commerciali, per l'8,50 per cento istituti di credito e assicurativi, per il 19,70 per cento privati, non certo proletari). Le somme versate dagli industriali prima dell'ottobre del 1922, circoscritte sostanzialmente al triangolo Torino-Milano-Genova, a Roma e a Napoli, furono elevate, se non imponenti, attraverso il sistema del finanziamento indiretto. Si calcola una media mensile di 200.000 lire dell'epoca (1921-'22), che rapportata al valore attuale della moneta, fa circa quindici milioni.

Ma, ecco un altro dato interessante, sfuggono al quadro le sovvenzioni riscosse direttamente dai fasci locali, per proprio uso, soprattutto per le zone agricole della pianura padana. Vale a dire che manca un dato fondamentale poiché è indubbio che, prima della presa del potere, è da parte degli agrari padani che viene allo squadrismo la massima spinta e fonte di finanziamento e virulenza di reazione classista. I fasci della Val Padana, dominati dai famosi ras locali, erano largamente autonomi, rifiutanti non solo a cedere al centro le somme raccolte ma anche ad offrire qualsivoglia rendiconto. Il legame tra agrari e fascisti era così stretto che — come mostra il De Felice in alcuni documenti reperiti ai tengono assemblee di tutti i proprietari di fondi in cui si fissavano comuni impegni finanziari. «Se qualcuno, poi, fingeva di scordarsi l'impegno assunto, una circolare del

segnalazioni

I contratti di lavoro

Il contributo di documentazione dell'Editrice sindacale italiana è arricchito di due opere: «I contratti nazionali di categoria 1955-63», di pp. 1100, L. 4000, a cura di Eugenio Giambardà; e «La regolamentazione contrattuale dei lavoratori del commercio 1946-66» (pp. 410, L. 2500), a cura di Aletto Cortes. La prima opera analizza il livello repressivo nei settori più tipici, dai principali capisaldi del rapporto di lavoro. La seconda, esamina quest'ultimo nel settore del commercio, secondo un'evoluzione storica che abbraccia l'intero dopoguerra. Mancano raffronti internazionali, il che rende il libro più utile in quanto costituisce che allo studio (cosa che si può dire anche per l'impronta qui data al proprio catalogo dalla ES) di un problema sotto il profilo della consultazione, ambedue le opere diventano indispensabili non soltanto al sindacalista o allo specialista.

Un viaggio nell'URSS

Alfonso Verga, ex operaio e autodidatta, ha pubblicato di recente un opuscolo contenente un rapido diario di un viaggio nell'Unione Sovietica, compilato dal Verga stesso alcuni anni fa. Il libro è un'indagine di analisi, insufficiente di informazione, tutto ciò viene compensato da quella forte passione, di cui il libro è permeato. Ma proprio sotto il profilo della consultazione, ambedue le opere diventano indispensabili non soltanto al sindacalista o allo specialista.

L. Lombardo-Radice

Al Festival veneziano della prosa la novità di Fabbri

Esteriore pirandellismo nel «Confidente»

Meccanico dialogo con il pubblico - La regia di De Lullo ha puntato tutto sugli aspetti spettacolari dell'opera

Dal nostro inviato

VENEZIA. 5. L'avevamo sentito anche noi, qualche mese fa a Roma, Diego Fabbri esordire in una relazione di convegno sul teatro...

Non sono scopriamamente di fare un palcoscenico ma di farci un palcoscenico di vita...

Il teatro di Fabbri sta proprio qui, nel senso di questo «Confidente» che sarebbe un teatro di vita...

Un accordo in proposito è stato raggiunto e definito con uno scambio di delegazioni...

Il nuovo «musical» di Garinei e Giovannini

Coniugi come tartarughe



La tartaruga diventerà il simbolo della stagione teatrale di Rascel e della Scala...

RAI TV programmi

Table with TV program listings including 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale', 'Le tre arti', 'Nunzio Gallo', etc.

Questo ci pare, purtroppo, proprio il caso dell'automobile, almeno a giudicare da quel che abbiamo visto ieri sera...

Fredrich March, interprete de «La famiglia Barrett» (primo, ore 21).

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 5:35; Corso di lingua inglese: 8:30...

Radio - secondo

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30...

Radio - terzo

18:30: La Rassegna Culturale portoghese; 18:45: Ballochi; 21: Il Giornale del biografista...

BRACCIO DI FERRO di Bud Saperd!



Trecento artisti al Premio «Viotti»

LE VERCELLI. 5. Oltre trecento giovani artisti di 30 nazioni di tutti i continenti parteciperanno nel prossimo autunno al premio di Garinei e Giovannini...

Hindemith e Milhaud concludono la «Sagra»

La «Messa» e la sinfonia corale «Pacem in terris» hanno sigillato una manifestazione di prim'ordine

Il concerto di ieri sera, con la «Messa» di Hindemith e la sinfonia corale «Pacem in terris» di Milhaud...

Coordinata l'attività dei Teatri Stabili

In vasto piano tendente a imprimere maggiore impulso alla vita teatrale è stato coordinato in una riunione tenutasi al ministero del Turismo...

I viaggi di Elsa



Elsa Martinelli è tornata ieri a Roma da Parigi dove era stata impegnata nel doppiaggio del film «De l'amour»

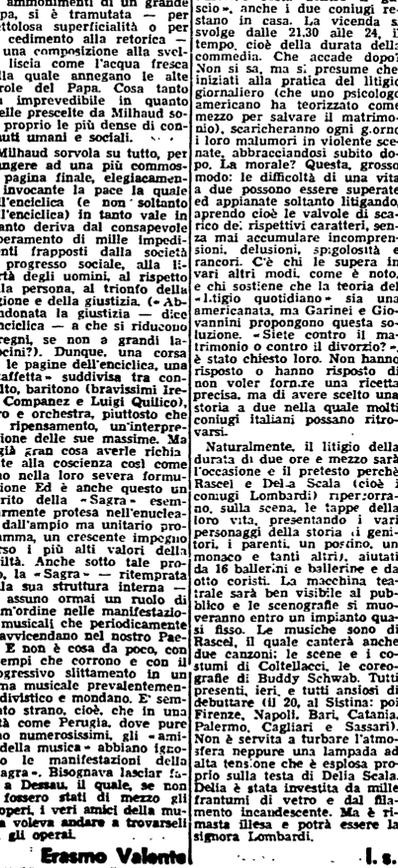
Scambio fra le TV italiana e ungherese

Si sono svolte a Roma nei giorni scorsi tra Istvan Tompe, presidente della radio-televisione ungherese...

Conclusione del «Confidente»

Il «Confidente» di Fabbri è un teatro di vita, un teatro che si svolge nel tempo reale...

«Nimbus» di Carl Anderson



HENRY di Carl Anderson



Gli edili di Molletta contro la pensione a 70 anni

Cara direttore,
I lavoratori della Lega edili di Molletta, riuniti in assemblea generale, hanno sottoscritto quanto segue: « Fra tutti gli attacchi sferrati contro noi lavoratori il più vergognoso, inumano e antidemocratico è quello di tentare di spostare il limite di età pensionabile a 70 anni. Per questo i lavoratori edili e affini della nostra lega protestano energicamente e si chiedono: ma ci voleva proprio il centro-sinistra per sferrare questo attacco ai diritti dei lavoratori?
In un paese dove ogni giorno i lavoratori vengono minacciati di licenziamento, di riduzione d'orario di lavoro e dove il costo della vita aumenta ogni giorno è comprensibile una proposta simile?
I lavoratori di Molletta respingono con sdegno questo vile atteggiamento preso contro i lavoratori italiani e si dichiarano pronti a battersi, anche con una lotta su scala nazionale di tutte le categorie di lavoratori del nostro paese. Firmiamo le 80 firme dei presenti all'assemblea.
Per la Lega edili DONATO MORGESSE Molletta (Bari)

Per i ragazzi di Torrevecchia

Caro Unità,
scusi se ancora una volta veniamo a parlarle della situazione scolastica elementare a Torrevecchia. Dopo anni di insistenza il Comune si è deciso ad elevare una scuola prefabbricata nel nostro quartiere, ma i lavori sono iniziati solo l'altro mese di modo che sono ben lungi dall'essere terminati. In tal modo anche per quest'anno scolastico i nostri figli saranno costretti ad andare ancora alla succursale della « Nazario Sauro » in via Assarotti, a Monte Mario alto. Siccome questa scuola di per sé è insufficiente (ospita già in due turni i bambini di quel quartiere) per quelli di Torrevecchia si prevedeva che sarà istituita, un terzo turno. Ma per ora ancora non si sa nulla di preciso, solo che per il 1. ottobre le scuole non inizieranno per i bambini di Torrevecchia perché non vi sono disposizioni al riguardo, e sembra manchino i maestri che possano prendere questi bambini, per noi che nutriamo nella nostra scuola che sarà pronta chi sa quando.

Lettere all'Unità

Ma è possibile che la costruzione di una scuola debba iniziare a un mese dal principio dell'anno scolastico? Non potevano iniziare i lavori a tempo debito per consegnare i locali per il 1. ottobre? E almeno si procedesse spedatamente nella elevazione dei vari elementi prefabbricati. La Immobiliare Sogena, cui è affidato l'appalto, che è così sollecita nel costruire case da milioni, qui procede a rilento, con pochissimi operai, perché certo dalla costruzione di una scuola non può ricavare miliardi, e quindi non si interessa a che i lavori procedano con speditezza. Così, la scuola di Torrevecchia, sarà pronta chi sa tra quanti mesi, senza parlare del tempo che ci vorrà per ottenere la messa a punto degli allacciamenti elettrici e idrici.

Non parliamo poi della scuola media che non è nemmeno in progetto e i nostri figli per andarci devono arruolare fino a Prima valle o alla Borgata Ottavia. Hanno messo la scuola dell'obbligo sino a quattordici anni: giusto, anzi ci hanno pensato troppo tardi, ma se non ci sono edifici scolastici dove vanno a studiare i ragazzi? In scuole insufficienti, sovraffollate con conseguente scarso profitto.
Altra lamentela per noi di Torrevecchia è la mancanza di un giardino dove i nostri figli possano trascorrere qualche ora di gioco, sicuri dall'inquinante e crudele traffico stradale.
Purtroppo l'infanzia e la gioventù sono abbandonate completamente a se stesse: senza guida, senza controlli. E poi si lamentano che le cose vanno male; certo, la gioventù in una società deve essere curata, come avviene nei paesi socialisti e non trascurata come qui da noi. In Italia ormai contano solo i ricchi e gli sfruttatori: quelli hanno tutte le cure da parte dei governanti! Conseguenze di vent'anni di malgoverno democristiano!

LE MAMME DI TORREVECCHIA (Roma)
Il ricavato di una diffusione per gli antifranchisti
Caro Unità,
ieri ho ricevuto un terzo vaglia che è il ricavato netto della vendita di n. 169 Unità, 20 Vie Nuove

e 13 Rinascita, diffuse dal 18 al 26 settembre, copie che sarebbero state rese dalle edicole se non le avessero diffuse. Il vaglio spedisce i 2700 lire e i precedenti vaglia erano rispettivamente di 1015 e 1140 lire. Questi soldi, che sarebbero l'utile della diffusione, lo ho inviato a voi perché li facciate pervenire agli antifranchisti, ai combattenti per la libertà in Spagna. Ho la consapevolezza di aver fatto due cose utili: prima, la nostra stampa è aiutata i fratelli spagnoli. Spero che, per quanto riguarda la diffusione, il mio esempio sia di stimolo a tanti altri compagni.

Invece d'imboccare la strada giusta...

Caro Unità,
questo correre nelle città e abbandonare la terra, a me sembra un grande sbaglio. Non se lo domandano gli abitanti di questi luoghi da dove vengono gli alimenti? Nelle campagne, che ora sono in maggior parte vuote, e la terra è incolta, infittiscono i buchi e la terra ritorna al suo stato primitivo: là dove mancano necessariamente le braccia sufficienti.
Bisogna farsi un'idea che, chi è scappato da un fondo a mezzadria, dato che gli pareva ingiusta tale forma di lavoro, non ci ritorna, per più ragioni che non posso spiegare qui. Allora anche i figli non impareranno più l'arte del lavoro dei campi che non è troppo semplice per una persona che non ha mai visto la zappa e la vanga, quindi i bambini vanno avviati a scuola che non si preoccupa di questo tipo di insegnamento e di questo tipo di lavoro per vivere. Io penso che tra dieci anni le nostre campagne saranno completamente vuote. Allora anche la città come troverà gli alimenti a lei necessari quotidianamente?

La cosa mi pare non preoccupi troppo nessuno. Io stesso quant'altro, e perciò il costo della vita: sono necessarie molte cose alla vita pubblica di una nazione, ma quando dobbiamo fare un sacrificio è giusto che lo facciamo tutti insieme, e non solamente le classi più disagiate, come gli operai che lavorano in un settore o in un altro.
Ce ne sono tanti di questi operai che l'inverno lo passano quasi tutto

a casa. Questi operai come faranno a far fronte alle spese giornaliere, se sei mesi dell'anno lo passano a casa? Questa è la categoria più disagiata; poi ci sono i giovani che hanno un diploma e non lo possono sfruttare perché non hanno il posto e sono completamente a carico dei genitori da quattro o cinque anni.
La situazione nostra a me pare molto complicata; per ora, invece d'imboccare la strada giusta, mi pare che ci si fuchi in un labirinto dato che molti vanno tanto lenti che al governo senza pensare alla grande responsabilità di tale organismo, specialmente in questo momento.

Viene l'inverno: quando ripareranno la Casoli-Gessopaleno?

Caro Alicata,
circa due mesi fa su questa rubrica segnalai, a nome di ventimila famiglie, il disinteresse dei responsabili zonali dell'Ente elettrico nazionale che perpetuavano uno stato di cose veramente deplorevole. Fu efficace la segnalazione sull'Unità perché, pochi giorni dopo, erogarono l'energia elettrica a quelle famiglie che da più mesi attendevano invano.
Ora, nuovamente, chiedo un po' di spazio alla vostra rubrica, per denunciare un altro fatto grave: è trascorsa tutta la stagione estiva e l'impresario di lavori che ha fatto il contratto di riparazioni al tratto di strada Casoli-Gessopaleno di chilometri 8. Numerosissimi sono gli automobilisti che fanno quel tratto di strada giornalmente. Fino a venti giorni fa — quando cioè scesi su un giornale regionale di tenerlo stato di cose — detto percorso era talmente ingombro di materiale che lasciava un minimo spazio di passaggio agli autoveicoli e le implicazioni che logicamente derivavano. La protesta li indusse a fare qualcosa: ma, solo qualcosa; i lavori sono ancora da farsi e i rigori invernali sono già vicini. È giusto a questo punto domandarsi se l'Ente Casoli-Gessopaleno, che ha fatto un contratto di lavori per un anno, oltre alla sua borsa si attenda alla sua vita.
CARMINE INNAURATO Gessopaleno (Chieti)

La burocrazia è lenta anche quando si tratta di telegrafia

Signor direttore,
Sono un lettore del vostro giornale e vorrei render noto per mezzo della tribuna dedicata ai lettori, un fatto che non mi sembra giusto.
Frequento una scuola per conseguire il Certificato internazionale di marconista a bordo di navi. Giorni fa ho dato il primo esame scritto: per essere promosso in pieno resto da dare l'esame finale che si svolgerà a Roma presso il ministero P.P.T.T.

Perché non può essere libero il consumo?

Caro Unità,
vorrei mi fosse chiarito come mai l'Ente Acquedotto Pugliese ha fatto un aumento del 32% circa e l'acqua manca sempre o quasi. Noi siamo obbligati ad andare alla fontana pubblica per il fabbisogno familiare, oppure aspettare la notte se arriva l'acqua.
Io penso che non è né onesto né giusto che l'Ente ci obbliga all'impiegare, cioè come quando si dice « o bevi o ti affoghi ». È chiaro che l'Ente non ha nessuna necessità di dare l'acqua tanto si paga lo stesso.

Ma l'Ente sa, però, che per mettere l'acqua in casa c'è da spendere un patrimonio tutto consumo.

Il Paroli allora non essere libero il consumo? Ecco la precisa domanda che io rivolgo a chi di competenza.
COSIMO ALBANO Talsano (Taranto)

E' un diritto e non un favore

Caro direttore,
sono della classe 1891 e nel mese di giugno del 1915 fui mandato sul fronte del Tevere con una batteria di artiglieria. In qualità di goniometrista osservatore, ero sempre costretto a restare nelle trincee in posti molto avanzati, spesso allo scoperto, esposto a tutte le intemperie e a vari pericoli.
Non mi ricordo con precisione il mese, ma nel 1916 mi annuolai di una forte bronchite che tuttora mi rende la vita difficile. Dopo la ritirata di Caporetto, da una Commissione medica militare fu dichiarata inabile alle fatiche di guerra e per questo fui inviato in una batteria contraerea delle retrovie.
Quando fui mandato in congedo, dal 15. Art. da Campagna di Regio Emilia, mi fu detto che il ritardo nella concessione della pensione di guerra non doveva impressionarmi e che mi avrebbero dato tutti gli arretrati. Dopo alcuni anni di aspettativa, avanzai una domanda documentata come sollecito e mi fu risposto che non mi concedevano la pensione per « tempo sciolto ». Negli anni successivi ho continuato ad insistere fino a quando, nel 1963, fui chiamato a visita medica presso l'Ospedale San Gallo di Firenze dove, riconosciuto inabile, mi fu assegnata la 7. categoria con assegni di cura: « Poco, ma meglio che nulla », — dissi a quel brigadiere che mi portò a firmare il foglio.
Dopo dieci mesi da quella visita, a mezzo del Municipio, mi fu recapitata una nota (credo della Commissione di Roma) dove mi si comunicava che la mia malattia « non era compresa fra quelle di guerra ». Era, allora, chiedo quei documenti militari nei quali si attestava la mia degenza in ospedali militari in tempo di guerra, dove sono? Ora mi dicono che la mia domanda è stata inviata alla Corte

del Conti. Perché si contesta un mio diritto? Non è un piacere particolare che chiedo a nessuno. Lo ripeto: un mio diritto nel modo più assoluto, ed un arbitrio è negarmelo.

EMILIO FRANCESCHI Colle Val d'Elsa (Siena)

« La grande ammalata »

Caro direttore,
è quasi certo che per il prossimo anno scolastico, nella maggioranza degli Istituti della nostra città, saranno istituiti tre turni delle lezioni, anziché due, come lo scorso anno.

Tale provvedimento drastico viene preso, « mentre in atto, per esempio, nell'edificio prospiciente l'Istituto Scientifico, esistono molte aule non ancora utilizzate, malgrado siano trascorsi circa tre anni dalla costruzione dello stesso edificio. Cosa ha da rispondere in merito il nostro Ministro Gui e per esso il Governo di centro sinistra?
A parte i programmi scolastici, alquanto anacronistici che sono la causa di molte bocciature agli « esami », in questo tempo tranquillo, non è possibile richiedere, nell'anno scolastico 1966, di vedere applicati quattro turni, oppure di vedere ridotta l'ora di ogni lezione a metà.

Analizzando questi fatti, realisticamente, è ovvio che non possiamo guardare all'avvenire dei nostri figli con una certa tranquillità, anche se per un'ora di collaborazione scuola e famiglia », di cui tanto si è parlato, anziché avvenire su un terreno di collaborazione vera e propria si riduce — in ultima analisi — agli sciabbi e affrettati colloqui, dai quali il più delle volte non si riesce a cavarne un ragnò dal buco.
Se si tiene presente, infatti, che i ragazzi vengono sottoposti a turni estenuanti delle lezioni, il cui orario non coincide affatto con quello dei pasti e del riposo, bisogna concludere che la scuola grande ammalata, è scaduta sotto tutti gli aspetti.

Meno male che l'incremento dell'edilizia scolastica fa parte da molto tempo della « programmazione » (di cui non si riesce di intravedere la data della realizzazione) perché se non ne facesse parte, gli studenti si troverebbero a dover attendere prima che fossero reperite le aule per i nostri ragazzi.
GIOVANNI SURACE (Reggio Calabria)

La storia di Sawney Bean al Teatro delle Arti

Nuovo orario dei concerti di Santa Cecilia

CONCERTI AUDITORIUM DI VIA DELLA CONCILIAZIONE

TEATRI DELLE ARTI

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Per gli alunni non promossi

ATTRAZIONI INTERNATIONAL L. PARK

VARIETA AMBRO JOVINELLI

CINEMA Prime visioni

CONCERTI AUDITORIUM DI VIA DELLA CONCILIAZIONE

TEATRI DELLE ARTI

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Per gli alunni non promossi

TELEVISORI RISCATTO

schermi e ribalte

Seconda visione

Radio Praga

Radio Varsavia

Per chi ascolta Radio Varsavia

Terze visioni

Radio Praga

Radio Varsavia

Per chi ascolta Radio Varsavia

Avisi Economici

Radio Praga

Radio Varsavia

Per chi ascolta Radio Varsavia

MANCINELLI: «SI» DEL C.I.O. Maeki resta europeo

Ieri sera sul ring di Helsinki



AMPDORIA-ROMA 1-0 — La simpatica squadra blucerchiata è un po' la rivelazione di questo inizio di stagione assieme al Catania e all'Atalanta. Ecco la difesa blucerchiata al lavoro contro la Roma: SATTOLO para su LEONARDI

Catania, Atalanta e Samp alla ribalta

Tre rivelazioni (e tre delusioni)

Roma e Lazio: processi prematuri a Lorenzini e Cei

Quattro capoliste (e domani sono diventate cinque se inter vince il recupero con Messina) dodici squadre nel giro di soli due punti, classifica è lo specchio fedele della situazione di equilibrio regnante nel massimo campionato di calcio. Un equilibrio però che non ha ad onore delle "grandi" record che Catania, Atalanta e Sampdoria hanno fatto intravedere finora per cui il loro primato attuale non è affatto da sottovalutare. Ma onestamente si può dire che la situazione attuale sia identica se le "grandi" avessero ingranato la marcia giusta sin dalla prima giornata? Evidentemente: per cui ogni ragione che si adduce delle "rivelazioni" è stata in realtà un effetto di "delusione" di tutti i "grandi" nel pensare elogi ai rossoblu di Marini che pure erano i primi di Janich, Bulgarelli e Paffoni.

La crisi dirigenziale della Roma sarebbe stata risolta ieri sera nel corso di un lungo colloquio tra Marini, Dettina e Evangelisti. Il condizionale è d'obbligo perché subito dopo la fine del colloquio Marini Dettina ha tenuto a precisare che si potrà parlare di un nuovo consiglio direttivo soltanto se nella giornata di oggi Evangelisti e i suoi amici passeranno dalle proposte verbali ai fatti concreti. La soluzione trovata, e da noi già prospettata nei giorni scorsi, è la seguente: 1) Evangelisti assumerebbe il carica di Presidente della Sezione Calcio con Marini Dettina Presidente Generale della A.S. Roma; 2) il nuovo Consiglio Direttivo solleverebbe Marini Dettina da impegni bancari (delleusioni) per mezzo di un'operazione di mercato di 450 milioni di lire; 3) Evangelisti e i suoi amici si occuperebbero di tutte le questioni di natura finanziaria. Dopo il lungo colloquio Evangelisti ha rilasciato delle brevi dichiarazioni precisando che l'accordo in linea di massima è stato raggiunto e che nella giornata di oggi i candidati al C.D. provvederanno a sistemare praticamente (firme in banca, versamento della cifra a Dettina) gli impegni presi. Questa è la cronaca di ciò che è avvenuto ieri, tuttavia nella tarda serata non sono

I cestisti affronteranno oggi la formazione degli Stati Uniti - Gli americani e i belgi battuti dal nostro «settebello» Soddissfatti i ciclisti degli allenamenti di ieri - Oggi, da Roma, la partenza degli ultimi «azzurri» - Per la prima volta alle Olimpiadi una donna porterà la bandiera del proprio Paese

Costa punta a 4 medaglie

Nostro servizio
TOKIO, 5. Una buona notizia per l'Italia: Graziano Mancinelli potrà partecipare alle competizioni cestistiche delle Olimpiadi. L'ha deciso oggi il Comitato Esecutivo del CIO con voto unanime riconoscendo al cavaliere azzurro pieno diritto a prendere parte ai Giochi. Nei giorni scorsi, come ricorderete, Mancinelli era stato ingiustamente accusato di essere un professionista perché a 15 anni aveva lavorato come «groom» in una stalla.

perché a 15 anni aveva lavorato come «groom» in una stalla. Mancinelli — avuta giustizia dal CIO — partirà domani dall'Italia assieme alla sua nuova squadra, alla quale si unirà un gruppo di dirigenti sportivi e giudici internazionali. L'attività dei «centri olimpici» in Italia, prosegue senza sosta. Oggi sui pennoni del Villaggio olimpico sono state issate altre 11 bandiere di altrettante nazioni che prontamente parlarono ai Giochi. Si tratta delle bandiere di Stati Uniti, Norvegia, Svizzera, Turchia, Trinidad e Tobago, Repubblica Dominicana, Canada, Ghana, Polonia e Iran. Particolarmente seguita dagli atleti di altri Paesi e dai curiosi che affollano la pista, è la bandiera italiana. Il capitano della squadra azzurra è il ciclista parigino Jennifer Wingerson, la prima donna che porta la bandiera del proprio Paese alle Olimpiadi.

Le piscine, le piste e le pedane, le palestre, i campi di allenamento sono risultati, oggi, affollati di italiani. I pallanuotisti nella tarda serata hanno incontrato la formazione statunitense e quella del Belgio. Il capogruppo di quella serie, il belga G. Van Baalen, Boscaini nella terza e il giapponese Goto, lo svedese Lindberg, il thailandese Ghani e il francese Nicolas. Il capitano Gregorio è stato incluso nella nuova serie di cui fanno parte anche l'inglese McGregor, uno dei migliori giocatori del mondo d'oro, il sovietico Semchenkov e l'ungherese Szal. Nel campo dei pronostici il nostro è ottimista. Si spera di vincere la medaglia d'oro negli 800 m., mentre il Comitato Esecutivo del CIO ha deciso di accettare la proposta della Bulgaria di includere nel programma dei Giochi anche il pallavolo femminile. Il Comitato Esecutivo dell'IAAF ha deciso di presentare al prossimo congresso una proposta per il riconoscimento dei primati stabilibili su piste di qualsiasi natura, escluse quelle in legno. Infine, agli atleti «azzurri» è giunto oggi l'augurio del ministro Coronelli, il quale invita gli atleti a gareggiare lealmente e col massimo impegno.

Roberto Froisi

Tra Marini ed Evangelisti

Accordo raggiunto per il C.D. della Roma?

Verbalmente tutto è stato sistemato: prima di cedere la poltrona, però, il Conte vuole i...contanti

La crisi dirigenziale della Roma sarebbe stata risolta ieri sera nel corso di un lungo colloquio tra Marini, Dettina e Evangelisti. Il condizionale è d'obbligo perché subito dopo la fine del colloquio Marini Dettina ha tenuto a precisare che si potrà parlare di un nuovo consiglio direttivo soltanto se nella giornata di oggi Evangelisti e i suoi amici passeranno dalle proposte verbali ai fatti concreti. La soluzione trovata, e da noi già prospettata nei giorni scorsi, è la seguente: 1) Evangelisti assumerebbe il carica di Presidente della Sezione Calcio con Marini Dettina Presidente Generale della A.S. Roma; 2) il nuovo Consiglio Direttivo solleverebbe Marini Dettina da impegni bancari (delleusioni) per mezzo di un'operazione di mercato di 450 milioni di lire; 3) Evangelisti e i suoi amici si occuperebbero di tutte le questioni di natura finanziaria. Dopo il lungo colloquio Evangelisti ha rilasciato delle brevi dichiarazioni precisando che l'accordo in linea di massima è stato raggiunto e che nella giornata di oggi i candidati al C.D. provvederanno a sistemare praticamente (firme in banca, versamento della cifra a Dettina) gli impegni presi. Questa è la cronaca di ciò che è avvenuto ieri, tuttavia nella tarda serata non sono

Marini Dettina



ANTONIO AMBU e ABEBE BIKILA (nella foto in alto) si sono incontrati ieri al villaggio. I due maratoneti sono da tempo amici. Hanno più volte gareggiato assieme e si stimano reciprocamente. Nella foto in basso GIOVANNI SPINOLA, della squadra «azzurra» di canottaggio, s'intrattiene con un gruppo di «hostesses» del villaggio olimpico in kimono. (Telefoto AP-L'Unità)

Grosse speranze per i pallanuotisti

Gli «azzurri» come a Roma?

Schollander assicura che vincerà cinque medaglie d'oro nel nuoto — Le speranze della nostra staffetta nei quattro stili

Cinque medaglie d'oro sono un bel colpo: ebbero Donald Schollander, il biondo nuotatore americano proprietario di portafoglio tanto da Tokyo. Don ha oggi 17 anni. È nato a Lake Oswego, nell'Oregon. Mamma Martha Schollander è una principessa di quella razza di «marziani» del nuoto che sono i giovanissimi tritoni americani; al XVIII Giochi olimpici, infatti, l'USA nel 1904 conquistò la medaglia d'oro nella staffetta 400 metri mista, maschile e femminile, a Tokio si mossero sull'asse Stati Uniti - Australia - Giappone con tanto di doppietta nella Germania, Svezia e Francia. Anche Baby Demaree, 6' 1" del nuoto «azzurro» maschile è di questo stampo. Gli Stati Uniti sono i topi forti. Saranno i grandi dominatori dei Giochi — ma ha confidato poche ore prima di prendere l'aereo per l'estremo oriente. Del resto non è una sorpresa tale superiorità. Quest'anno, negli Stati Uniti, i record mondiali sono caduti in quattro. Collezionano con De Schollander, uomini e donne, sono Sauti, Jastrzemski, Austin, Schmidt, Sharon Finerman, Kathy Ferguson, la Randall, l'Ellis, la Coyette, la Sierki, e ancora Mann, Richardson, Crisp, Roth, i giapponesi, che un mese fa calcolavano di vincere almeno 3 medaglie d'oro, 6 d'argento e 6 di bronzo, dopo aver risto in azione gli americani hanno dato un solo secondo alle speranze: oggi cedono in oro solo Fukushima nei 200 d'oro; pensano a una medaglia d'argento nei 100 dorso femminile per Sato; e a due di bronzo per Masumoto nei 200 rana e Sato nei 200 farfalla. Nei 400 metri misti, maschile e femminile, si disputano quattro stili, che compare nel programma olimpico per la prima volta, tra il 100 e il 200 metri. Il primo a disputare il 100 metri misto è stato il giapponese Rastrelli e Bianchi o Botocini; ma anche nella staffetta 4x200 la finale non è irraggiungibile per il nostro quartetto di dorso: Roma e Della Sarta parteciperanno alla gara individuale, il 21/9 nei 200 m., di dorso e il settimo tempo olimpico, mentre l'USA nel 1904 dopo eguagliò il record olimpico.

VELA
I favoriti, per specialità sono: nella classe «5.5»: Stati Uniti, Svezia, Germania e Svizzera; nella classe «Dragon»: Danimarca, Svizzera e Germania; nella classe «Star»: Stati Uniti, URSS, Portogallo, Germania e Finlandia; nella «Flying Dutchman»: Gran Bretagna, Olanda, Austria e Svizzera; nella «Fin», Danimarca, Svizzera, URSS, Belgio e Stati Uniti. I nostri portatori, dopo la cocente delusione di Napoli, alle Olimpiadi del '60, appaiono tagliati fuori dal pronostico. Straordinario: «Poche» sono le probabilità di vittoria per noi». Stranità: medaglia d'oro a Helsinki, sarà il mare con una «5.5» assieme a Petronio e Mignani.

CANOA
L'incognita della canoa è il Giappone; per il resto si tratta di nomi già noti: URSS, Romania, Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Stati Uniti. I nostri «azzurri» a Tokio, andranno in cerca di medaglie. Non è escluso che Ziloli e Beltrami col «K 2», giunti ottavi ai mondiali del '63, e ancora Ziloli e Beltrami, con Petronio e Spetoni, traverza Agnelli col «Kauak» a quattro, ci diano qualche soddisfazione.

CANOTTAGGIO
Tramontato, sfortunatamente, il nostro «due», per il malanno che è tolto allo sport. Per le nostre speranze saranno tutte puntate sui due «quattro»: il «quattro con» della Falga e il «quattro senza» della Motta. Sul filo del discorso iniziato agli «europei» di Amsterdam, URSS e Germania dovrebbero far piazza forte dei titoli olimpici a Helsinki, e senza dubbio pare olandesi, sono usciti con le ossa rotte. L'otto del centro remiero delle Forze Armate, opportunamente rinforzato, e senza dubbio più forte di quello schierato ad Amsterdam, ma non abbastanza, fa una carta amara, per arrivare alla medaglia d'oro.

TUFFI
Klaus Dibiasi e Franco Cagnotto, questi di Torino e l'altro nato a Sobad-Hall ma residente a Bozzone, sono i due azzurri del tuffo. La disciplina, che qualcuno definisce la «ginnastica del nuoto», è dominata dagli americani e dai tedeschi. Qualcuno diranno anche i giapponesi, i sovietici e gli inglesi che sperano in Phelps, un vero fuoriclasse.

PALLANUOTO
Italia, Ungheria, Jugoslavia: da questo trio di «settebello» dovrebbe uscire il campione di Olimpia. L'URSS, che ha ricevuto le aquilone dei suoi nazionali è decaduta dal ruolo di outsider, a far compagnia alla Romania. Gli «azzurri» dovranno difendere il primato conquistato quattro anni fa a Roma. Fritz Denzerling, autore della famosa «staffetta» con compagni: «Fumiamo ad una medaglia, e speriamo di

Battuto Hashas per KOT

Cooper minaccia di portare in tribunale i dirigenti dell'EBU

Il finlandese Olli Maeki ha vittoriosamente difeso ieri sera a Helsinki il titolo europeo di welter, leggeri, battendo per KOT al primo round il francese Aissa Hashas. L'incontro si è acceso sin dal primo round e i due pugili si sono scambiati numerosi e duri colpi in ogni ripresa. All'aggressività di Maeki, Hashas ha contrapposto un intelligente gioco di velocità colpendo con buona precisione dalle diverse posizioni: non sempre però è riuscito ad evitare il corpo a corpo con il finlandese ha sempre avuto la meglio. A partire dalla quarta ripresa il volto dei due pugili ha cominciato a diventare di sangue per ferite alle arcate sopracciliari. Ciò nonostante entrambi hanno continuato a battersi con feroce disperata ricerca di una soluzione di forza prima che le ferite divenissero motivo di sospensione del combattimento. In questa lotta disperata è stato il finlandese che con alcuni sinistri è riuscito ad approfittare del ricreante la ferita del francese tanto da indurlo ad abbandonare la battaglia all'inizio dell'ottavo tempo.

Maeki aveva conquistato il titolo europeo della categoria nel febbraio scorso battendo nettamente il tedesco Conny Rudhof e ieri sera ha difeso per la prima volta. Il suo prossimo appuntamento europeo è già stato fissato: dovrà dare il rivincita a Rudhof come vuole il contratto sottoscritto dai due pugili alla vigilia del combattimento di febbraio.

Henry Cooper, privato del titolo europeo, del passivo dell'EBU, potrà diventare i dirigenti della confraternita europea della boxe. Lo ha dichiarato a Londra, Jim Wicks manager del pugile, che ha precisato: «Henry non ha infranto alcun regolamento. Si è infortunato ad una mano e per questo ragione il 18 ottobre non potrà difendere la sua corona contro Mildenberger sul ring di Berlino. Aveva detto che si ritirava per questo è una grossa ingiustizia e di questa ingiustizia i dirigenti dell'EBU dovranno dare il loro verdetto. Io sono deciso ad andare sino in fondo, perché ho l'obbligo di difendere gli interessi del mio cliente. Non accetto l'EBU avrebbe dovuto difendere Cooper, invece si è piegata ai voleri degli organizzatori. Il mio cliente non ha mai riconosciuto quale campione d'Europa il vincitore dell'incontro Mildenberger-Amont. Contro questa decisione chiederò di pronunciarsi al tribunale di Londra e spero di ottenere entro sabato una diffida» per gli organizzatori tedeschi e per i dirigenti dell'EBU.

Se Jim Wicks ricorrerà davvero al magistrato di Londra, il magistrato interverrà in favore della ingarbugliata vicenda. Io sapremo soltanto nei prossimi giorni. Indubbiamente la decisione dell'EBU è un peccato. Il mio cliente non ha mai riconosciuto quale campione d'Europa il vincitore dell'incontro Mildenberger-Amont. Contro questa decisione chiederò di pronunciarsi al tribunale di Londra e spero di ottenere entro sabato una diffida» per gli organizzatori tedeschi e per i dirigenti dell'EBU.

La Commissione professionale della Federazione di pugilato ha designato Michelon addetto di Del Papa per il titolo italiano del mediomassimi. Nella stessa riunione Tommasi ha illustrato il suo punto di vista circa la questione delle dieci categorie, polemizzando con le recenti decisioni dell'EBU, specie per quanto riguarda i «medi junior» e il minacciato decadimento dal titolo di Mazzinghi. Della questione delle dieci categorie dovrà interessarsi il Consiglio federale dopo la conclusione delle Olimpiadi.

Pre-mondiali al Golf-Olgiate

Sono continuati ieri gli allenamenti della Federazione italiana al Circolo Golf Olgiate. Dopo i buoni risultati fatti registrare nei tornei di Coppa, i giocatori hanno provato, in canadesi Westlock ha realizzato un ottimo score con 72 colpi, il canadese Westlock ha realizzato un ottimo score con 72 colpi, il canadese Westlock ha realizzato un ottimo score con 72 colpi. Il canadese Westlock ha realizzato un ottimo score con 72 colpi. Il canadese Westlock ha realizzato un ottimo score con 72 colpi.

COLOMBIA

Aiuti USA per la lotta contro i partigiani

Dal corrispondente

L'AVANA, ottobre. Un generale statunitense ha annunciato che il suo paese aumenterà l'aiuto militare alla Colombia, per favorire le operazioni contro la guerriglia. L'esercito colombiano è infatti impegnato da vari mesi in operazioni di rastrellamento, soprattutto nella regione di Marquetalia. Questa sanguinosa, quanto inutile offensiva sta portando il paese verso una situazione politica tanto precaria, che si comincia a delineare il pericolo di un colpo di stato militare. Il ministro della difesa è da molti indicato come l'uomo provvidenziale. Ed egli stesso non nasconde i propri disegni, ambiziosi e tipici dell'aspirante dittatore della nostra epoca. La domanda che si pongono gli osservatori politici è se questi preletti siano già appoggiati dal Pentagono oppure mirino ad ottenere tale appoggio.

L'esercito che si appiava nelle zone montagnose dall'aprile scorso per tentare di liquidare la guerriglia contadina, è già posto sotto un comando dove sono numerosi i consiglieri militari nord-americani. Secondo ammissioni ufficiali, già parecchie decine di contadini sono stati uccisi. Ma la resistenza dei reparti armati della popolazione di Marquetalia non si è affatto piegata. Il Comando Generale della guerriglia ha rivolto un appello alle forze democratiche e patriottiche del paese per sollecitare la formazione di un fronte unico di lotta per un governo democratico di liberazione nazionale. La dichiarazione era firmata dal comandante Manuel Marulanda Velez e da un migliaio di contadini. Vi si diceva che oltre alle brigate di Marquetalia, i partigiani avevano costituito distaccamenti a El Pato, Guyabero e Coyaima. Gli scontri sono numerosi e forti anche le perdite dei «rastrellatori», da essi inutilmente aggrappati alle falde delle zone montagnose. Gli Stati Uniti pensano che sia solo que-

stione di quantità di armi. Infatti il generale John Wood, dopo una ispezione nella zona di Marquetalia, in compagnia del ministro della Difesa di Colombia, generale Ruiz Novoa e del capo dell'esercito, generale Jaime Fajardo, ha dichiarato che il suo governo si propone di accrescere gli aiuti militari al governo di Bogotá. Da anni, dopo la caduta del tiranno Rojas Pinilla, i contadini della zona di Marquetalia si erano organizzati in gruppi di difesa armati, per proteggersi contro le tradizionali scorrerie di soldati o banditi. Ora il presidente Valencia e gli uomini del Pentagono hanno deciso che bisognerebbe farla finita. Più di quattrocento soldati, fra cui reparti di paracadutisti, artiglieria e aerei da caccia, sono stati inviati a ripulire Marquetalia. Ma non riescono a venire a capo. E' una tipica situazione senza speranze. Per questo si comincia a sentir parlare di un possibile «golpe».

Sul New York Times del 13 settembre Richard Eder ha scritto che le prese di posizione sempre più precise del ministro della Difesa di Colombia, Alberto Ruiz Novoa, sulla situazione sociale ed economica del paese, hanno causato apprensione nei circoli politici. Il generale prende a pretesto motivi di giustizia sociale e scrive articoli contro la lentezza dello sviluppo colombiano. Nessuno dubita di tale lentezza; però molti sono dell'avviso che Ruiz voglia assumere il potere con la forza e dubitano della sua capacità di risolvere i problemi sociali ed economici del paese. Il generale Ruiz Novoa ha assicurato in parlamento la sua lealtà alla costituzione, ma ha aggiunto che in circostanze eccezionali, come nel caso di una crisi di governo, si potrebbe giustificare la presa del potere da parte delle forze armate, che hanno il diritto — egli ha detto — di aiutare a definire i propositi della nazione e di realizzarli.

S. I.

La forza multilaterale

Erhard conferma l'intesa con Johnson

Il cancelliere ostanta disinteressa per le possibili reazioni francesi. Risposta evasiva sulla visita di Krusciov

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5. La decisione di giungere, entro la fine dell'anno, alla conclusione del trattato per la forza atomica multilaterale della NATO (MLF) fu presa da Erhard e Johnson nel loro incontro del giugno scorso. Lo ha rivelato ieri lo stesso cancelliere federale in una intervista alla Bonner Rundschau. Rispondendo a una domanda sullo stato delle consultazioni intorno alla creazione della forza multilaterale e sulle eventuali conseguenze per quanto riguarda i rapporti di Bonn con Parigi, Erhard ha detto: «Il presidente Johnson ed io abbiamo, nel nostro incontro a Washington del 12 giugno 1964, concordato che si doveva tentare, entro la fine di quest'anno, innanzitutto di ultimare un accordo sulla forza multilaterale. Dal punto di vista tedesco, e in considerazione degli scopi di difesa perseguiti, non sono in grado di riconoscere fino a qual punto il nostro concorso alla forza multilaterale possa avere ripercussioni negative sui rapporti tedesco-francesi. Il generale De Gaulle ha sempre ammesso che la Repubblica federale tedesca, in questa questione, doveva partire da presupposti diversi da quelli francesi».

C'è da chiedersi se il governo italiano sia stato informato — prima di oggi — dell'accordo Erhard-Johnson e in caso affermativo, quale posizione esso abbia assunto. E se non è stato informato, che cosa intende fare ora per impedire che alle sue spalle vengano condotti a termine impegni pericolosi? Altro argomento dell'intervista di Erhard è stato la prevista visita di Krusciov a Bonn. Il giornale voleva sapere in particolare se è già stato trasmesso un invito ufficiale o se questo invito non sarà fatto prima di una risposta sovietica, ritenuta da Bonn soddisfacente, ad una serie di note tedesche occidentali per un caso di spionaggio in cui sarebbe stato coinvolto il tecnico dell'ambasciata di Bonn a Mosca. La risposta di Erhard è stata la seguente: «Per quanto riguarda la prima parte della domanda, le posso comunicare che un formale invito scritto al presidente del Consiglio dei ministri sovietico a venire a Bonn non è stato ancora avanzato. Io non ritengo giusto — prima di una reazione da parte sovietica alla serie di note tedesche — prevedere in quale misura un atteggiamento sovietico insoddisfacente sul caso dell'attentato al gas, possa avere ripercussioni sulle progettate visite del Primo ministro sovietico. La parola spetta ora al governo sovietico».

Romolo Caccavale

Sei arresti ordinati dal FBI

JACKSON (Mississippi), 5. L'FBI ha annunciato di aver arrestato altre sei persone in relazione agli attentati dinamitardi avvenuti nella zona di Mc Comb. I sei, insieme ai quattro arrestati la settimana scorsa, sono stati trattenuti senza cauzione.

Mosca

Monito di Suslov ai revanscisti di Bonn

Fraterna amicizia fra URSS e RDT — Critiche al PC cinese

Mosca, 5

Nel corso di una solenne manifestazione svoltasi nel teatro del Cremlino per celebrare il quindicesimo anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, Mikhail Suslov, membro del Presidium e segretario del CC del PCUS, ha sottolineato l'importanza storica dell'esistenza, sul territorio tedesco, di uno Stato socialista ed ha riaffermato la inderogabile amicizia fra l'URSS e la RDT. Nel suo discorso Suslov ha dichiarato fra l'altro che la più importante manifestazione di unità fra i due Paesi è rappresentata dal trattato di amicizia e cooperazione firmato nel giugno scorso. «Dopo aver dichiarato che la RDT non può essere isolata», ha detto, «è venuto per tutti il momento di rendersi conto che molte questioni di fondo legate alla sicurezza europea e non solo, possono essere risolte senza la partecipazione della RDT». Suslov ha proiettato un cenno fra URSS e RDT e la completa cooperazione tra i nostri Stati, i nostri partiti marxisti-leninisti, a concludere un affare con la

URSS a spese della RDT. Signori revanscisti, sbarazzatevi delle vostre stolte illusioni. Ciò non avverrà mai. Un miglioramento dei rapporti fra URSS e RDT è nell'interesse di entrambi i paesi, ma questi rapporti non si possono sviluppare sulla base di intrighi torbidi».

Suslov ha inoltre ammonito «coloro che a Bonn sperano ancora nella possibilità di un assorbimento "pacifico" o forzato della RDT: questa non è solo, ma ha accento a sé l'URSS e l'intero campo socialista. Dopo aver ribadito l'unità del PCUS e della SED «contro la politica imperialista della scissione dei dirigenti del PC cinese», Suslov ha dichiarato: «Noi sappiamo molto bene che nessuna macchinazione della reazione imperialista della Germania occidentale, né alcuna provocazione dei dirigenti cinesi, i quali cercano di ritardare un cenno fra URSS e RDT, possono scuotere neppure per un minuto la unità fraterna, l'amicizia eterna e la completa cooperazione tra i nostri Stati, i nostri partiti marxisti-leninisti».

Manifestazione antimilitarista a Monaco

BONN, 5. Una dimostrazione antimilitarista si è svolta a Monaco di Baviera davanti alla «Bürgerbraukeller» dove si svolgeva una festa da ballo organizzata dai sottufficiali dell'Accademia di sanità della Bundeswehr. Venticinque giovani, i quali indossavano vecchie uniformi dell'esercito hitleriano e recavano delle croci di legno sul cui era appeso un elmo d'acciaio, si sono schierati davanti all'ingresso del locale sostenendo in silenzio protesta «Cartelli» con frasi come: «L'esercito balla mentre si scavano le tombe». «Questa è la danza degli aspiranti cadaveri». «L'esercito vi invita a ballare per festeggiare i prossimi massacri, le croci e le corone funebri», erano innalzati dai manifestanti.

Al processo di Francoforte

Arresto in aula per due carnefici di Auschwitz

FRANCOFORTE, 5

Su precise accuse di testi, due imputati a piede libero del processo per Auschwitz sono stati arrestati in aula per aver preso parte all'uccisione di deportati. Si tratta dell'ex-dentista del campo di sterminio Willi Franck (cinquantasei anni) e dell'ex-quartiere Klaus Kylewski (48 anni). Il Franck, secondo le deposizioni di numerosi testimoni, avrebbe partecipato alle selezioni dei prigionieri da inviare alle camere a gas. Il testimone principale contro Kylewski è stato invece l'ex-deportato cecoslovacco Jean Faber: «L'ho visto io — ha dichiarato — uccidere una famiglia intera, quattro persone, a pistolettate». La richiesta di arresto in aula è stata avanzata da un avvocato inglese del collegio che rappresenta le vittime di Auschwitz ed è stata accolta dalla Corte. Nel corso del dibattimento è anche emerso il dramma della moglie del Franck, che venuta a conoscenza degli orrendi delitti che si compiavano al campo, aveva lungamente e inutilmente pregato il consorte a dare le dimissioni.

Da Monaco, intanto, si apprende che il pubblico ministero e l'avvocato difensore hanno presentato oggi istanze di appello contro la condanna a 15 anni di carcere inflitta mercoledì scorso al generale Karl Wolff, ex-aiuto del capo delle SS Heinrich Himmler. Wolff, l'uomo che negoziò con gli alleati la resa delle forze tedesche in Italia, è stato riconosciuto colpevole di collusione e favoreggiamento nell'uccisione di 300.000 ebrei

Da oggi in Italia

In vendita (tradotto) il rapporto Warren

Una nuova smentita alle conclusioni dell'inchiesta ufficiale in una documentazione fotografica pubblicata da «Life»

Da stamane è in vendita in tutta Italia, sia nelle librerie che nelle edicole, la traduzione italiana del «Rapporto Warren sull'assassinio di Kennedy». Il testo dell'inchiesta venne reso pubblico, a Washington appena nove giorni fa: nel pomeriggio del 27 novembre. Per renderne possibile la pubblicazione in Italia in così breve tempo, è stato necessario organizzare un corpo di traduttori che hanno lavorato simultaneamente: ventitré persone, così, hanno tradotto l'intero rapporto dopo che una copia era stata inviata a Milano per via aerea con il primo volo disponibile.

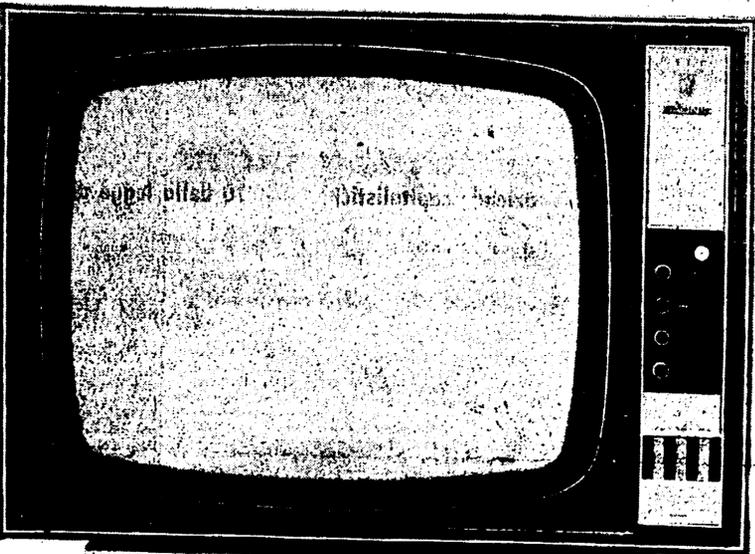
Il testo tradotto a tempo di record, consiste — nella versione italiana — di 520 pagine, più trentadue di documenti fotografici, ed è stato stampato (contando evidentemente su un'alta velocità) alla media di oltre ventimila copie all'ora.

Mentre anche i lettori italiani avranno così modo di giudicare la «serietà» del discusso rapporto, negli Stati Uniti le polemiche colpite da ben lungi dai placarsi ed i tentativi di certa stampa

americana per far accettare la pillola al suo pubblico non vanno a segno. Nel suo ultimo numero, ad esempio, la rivista «Life» pubblica la sequenza inedita girata da un cineamatore sul primo colpo di fucile. Si vede chiaramente il presidente accasciarsi colpito mentre il governatore Connally (nelle prime tre foto) si gira a guardarlo, in una posizione chiaramente eretta. Soltanto nella quarta foto (quando Kennedy è già da qualche istante nelle braccia della moglie) si vede Connally cominciare ad accasciarsi a sua volta. E' questa, chiaramente, una smentita alla tesi contenuta nel rapporto Warren, secondo la quale i colpi di fucile sono stati soltanto tre: avendo il primo colpito sia Kennedy che Connally.

Dei resto, com'è noto, lo stesso governatore all'indomani della pubblicazione del rapporto, affermò, clamorosamente che questa tesi era una follia: e che egli era stato certamente colpito da un proiettile diverso da quello che aveva già raggiunto il Presidente.

la verità



La verità: qualcosa che supera l'opinione personale e che si può dimostrare solo con i fatti. E, alla NAONIS, sono i fatti che contano. Per questo motivo ogni televisore della gamma NAONIS viene sottoposto ad una verifica di collaudo eccezionale: dieci ore di funzionamento ininterrotto! È il "momento della verità": una prova severa, un fatto concreto a conferma dell'alto livello qualitativo che è tradizione ed obiettivo costante della NAONIS.

- Televisori NAONIS:
- un collaudo singolo per ogni elemento componente;
- undici collaudi globali sull'apparecchiatura;
- 10 ore di funzionamento ininterrotto per verifica di collaudo.



NAONIS

frigoriferi televisori lavatrici cucine

PUBBLICITÀ NAONIS TV 6402 10

Algeri

Dichiarazioni di Bumaza sulla industrializzazione

ALGERI, 5. L'Algeria non è più una semplice appendice di una economia straniera: avanza sulla via della liberazione economica. Queste parole riassumono il discorso che il ministro dell'economia nazionale Bachir Bumaza ha pronunciato nella giornata algerina alla Fiera Internazionale. Rispondendo a vari interrogativi che oggi hanno corso in Europa, il ministro ha mostrato come la dimensione del 30% nelle importazioni algerine non signifi-

fica abbassamento del livello di vita, perché l'Algeria produce di più — in termini di materiali e di polvere importiamo trattori e zucchero. L'industrializzazione in corso prevede inoltre l'espansione della produzione petrolifera e dei gas naturali, per il 1965 un grande complesso siderurgico a Bona, una officina di trattori a Casa Bianca, dove alle porte di Algeri sono già sorte la grande raffineria e gli edifici della Fiera.

Berlino

Ucciso un agente della polizia popolare tedesca

Un gruppo di terroristi che avevano scavato un tunnel al confine, responsabili dell'omicidio

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5. Un sottufficiale dell'Esercito popolare della RDT è stato ucciso la scorsa notte in uno scontro a fuoco lungo il confine della Repubblica Democratica Tedesca a Berlino. Il gravissimo incidente si è verificato poco dopo la mezzanotte nel settore orientale della città, presso un edificio al quale faceva capo un tunnel scavato da Berlino Ovest sotto il confine per consentire l'espatrio clandestino di cittadini della RDT. Secondo quanto ha reso noto stamattina l'Ufficio del Senato per la sicurezza e l'ordine di Berlino Ovest, il tunnel era entrato in funzione due giorni fa, e nella notte tra il 3 ed il 4 ottobre sarebbero fuggite,

57 persone tra le quali si contano tre bambini. La galleria è stata scoperta la notte scorsa da una pattuglia dell'Esercito popolare in un'operazione di pattugliamento lungo il confine. Gli organizzatori degli espatri pro-venienti da Berlino Ovest erano evidentemente preparati a questa eventualità e, prima di ritirarsi, hanno aperto il fuoco sulle forze popolari. Come detto, un sottufficiale dell'Esercito della RDT è rimasto ucciso. Si chiamava Egon Schultz ed aveva 21 anni. Prestava servizio militare dal novembre del 1963 e nella vita civile era insegnante. Uno dei provocatori occidentali ha riportato delle ferite ed è riuscito a rientrare a Berlino Ovest. In un comunicato diffuso oggi pomeriggio, l'Ufficio stampa

S. C.

Parigi

Missione commerciale dell'URSS in Francia

Rivelazioni della Pravda

2000 ex SS nell'esercito sudafricano



Dall'epoca della seconda guerra mondiale, Verwoerd ha arruolato 2.000 ex SS ufficiali della Wehrmacht nazista che si sono rifugiati nel Sudafrica...

Un discorso di Waldeck Rochet sulla politica del P.C.F.

Dal nostro inviato

PARIGI, 5. La Francia e l'Unione Sovietica negozieranno un nuovo accordo commerciale della durata di cinque anni...

Le conversazioni, che si apriranno domani, dureranno diverse settimane e gran parte del loro successo dipenderà dal prolungamento del tempo accordato per il pagamento all'Unione Sovietica...

Mosca

Articolo della Pravda sul terrorismo nell'Alto Adige

Dalla nostra redazione

Vienna. La Pravda di oggi interviene sul problema del terrorismo in Alto Adige che si riaccende ogni qualvolta...

Baviera, Emil Franzel, esponente politico del partito di destra dell'Unione cristiana sociale, della Germania occidentale...

Perché, si domanda la Pravda, i revanscisti della Germania occidentale dedicano tanto interesse all'Alto Adige? Il fatto è che, « agendo fianco a fianco con i movimenti neofascisti europei, i militaristi di Bonn vogliono...

Augusto Pancaldi

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI FINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile. Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

Conservatori e laburisti pari nelle previsioni dei sondaggi elettorali

Il dibattito fra i due partiti resta confuso - Reticenza laburista sulla modernizzazione del paese e sulle spese militari

Londra

DALLA PRIMA Crisi

correranno nell'acceptare il ricatto moro-doroteo consentendo alla DC di non pagare il prezzo della sua svolta a destra...

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 5. L'atmosfera politica inglese è cambiata ma le prime tre settimane di campagna elettorale non hanno servito a chiarire la situazione...

Sia il governo che l'opposizione stanno fruttando cercando di accendere un mercato che è poco infiammabile come il pubblico inglese. L'elettorato è infatti rimasto fino ad oggi impermeabile ai discorsi degli uomini politici...

È un tema che entrambi i partiti hanno fatto proprio nella concezione di politica da seguire senza richio perché esso è dettato dalla logica della situazione...

UNA NOTA DEL PSIUP In una nota dell'agenzia socialista il PSIUP ieri ribadiva che dopo il Consiglio nazionale della DC la chiarificazione non può più essere cercata dal partito di maggioranza relativa...

Assassini

con un largo gesto della mano. E la folla applaude. I tre giovani erano giunti nel Mississippi per un tentativo dinamitardo alla chiesa metodista di Longdale...

Quando, il giorno successivo, 21 giugno, partirono, si curarono di fare il pieno di benzina, per evitare qualsiasi problema...

MASSACRO NEL VIETNAM



SAIGON - Nei pressi del villaggio di Tan Fun diecimila uomini sono stati massacrati dai «rangiers» organizzati e diretti dagli americani. Gli elicotteri impiegati durante l'operazione hanno poi anche scattato complicate fotografie dei cadaveri allungati nella sterpaglia...

A New York

Times e Tribune: editoriali per Johnson

Salinger propone uno scambio di giornalisti fra USA e Cina popolare

NEW YORK, 5. I due più importanti e autorevoli quotidiani degli Stati Uniti, New York Times e New York Herald Tribune, appoggiano la candidatura di Johnson alla presidenza...

La rivista Look pubblica un articolo di Pierre Salinger, capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca sotto Kennedy e ora candidato al Senato, in cui si avanza una interessante proposta...

Gradimento algerino all'ambasciatore dell'Italia ALGERI, 5. I giornali algerini oggi che il governo algerino ha comunicato il proprio gradimento alla nomina, come ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica italiana ad Algeri, di Paolo Tallarigo di Zaganis...

La Pravda sul viaggio di De Gaulle

Dalla nostra redazione MOSCA, 5. Il viaggio del Presidente De Gaulle in America Latina, con il suo grande interesse negli ambienti politici sovietici...

Non a caso continua la Pravda, certi giornali sudamericani scrivono oggi che non vale la pena di darsi tanto da fare semplicemente perché cambiere il tipo di corda stringerà il collo dell'America Latina...

Leo Vestri a. p.

I libri di ottobre degli Amici del Libro

Il Book Club Italiano «Amici del Libro» ha segnalato ai propri Associati, per il mese di ottobre, i seguenti libri: «Il Velocifero» di L. Santucci (Ediz. Mondadori)...

